ABBONAMENTI

	Interno e Colonie anno	sem.	trim.	Estero anno	sem.	trim.
[illegible]	28 —	14 —	7 —	46 —	23 50	12 —
[illegible]	5 —	2 50	—	10 —	5 —	—
[illegible]	5 —	2 50	—	10 —	5 —	—
[illegible]	10 —	5 —	—	12 50	6 25	—
[illegible]	32 —	16 —	8 —	55 —	28 —	14 50
[illegible]	37 —	18 50	9 25	57 50	29 25	15 —
[illegible]	41 —	20 50	10 25	66 50	33 75	17 25
[illegible]	15 —	7 —	—	31 50	10 75	—

Direzione ed Amministrazione: Via Milano, 37, Roma

LA TRIBUNA

PREZZI DELLE INSERZIONI (pagamento anticipato). La pagina è divisa in sei colonne e la pubblicità si misura per spazio di linee di corpo sei. Avvisi commerciali L. 2 — Avvisi finanziari L. 5 — Avvisi mortuari L. 6 — Per Avvisi economici vedere condizioni rispettive rubriche. — Indirizzarsi: Unione Pubblicità Italiana, Roma, via Tritone, 63 e sue Succursali.

Annunzi di nascita, fidanzamento, matrimonio e sponsali di cronaca presso L. 0 (pagina in sei colonne, misurazione a corpo sei) sono sopra). Amministrazione de LA TRIBUNA, via Milano, 37, Roma.

(Detti prezzi oltre le tasse governative).

UN NUMERO ARRETRATO CENT. 20 IN TUTTA ITALIA

I manoscritti non pubblicati non si restituiscono

Anno XXXVI — QUARTA EDIZIONE — Sabato 14 Giugno 1919 — ROMA — Sabato 14 Giugno 1919 — QUARTA EDIZIONE — Num. 159

Le otto divergenze fondamentali fra le proposte Wilson e il progetto Tardieu

PARIGI, 12.

Eccovi una esposizione più particolare e precisa che non siano state finora pubblicate, sulle divergenze delle ultime proposte del Presidente Wilson col progetto Milner-Tardieu, da noi accettato come base di discussione ed approvato pienamente dai nostri Alleati.

Queste divergenze sono otto, e possono essere così riassunte:

1) Il progetto Tardieu dava a noi l'intera penisola istriana, con, acclusa **Volosca in modo da assicurare la contiguità territoriale col Corpus separatum** *di Fiume, anche dopo che i plebisciti previsti avessero distolto lo Stato temporaneo e Fiume avesse votato per la propria unione con l'Italia.*

La proposta di Wilson, pure migliorando il suo precedente progetto col confine all'Arsa, portava il confine alla Punta Fianova, continuando così a spezzare, sia pure per un solo breve tratto, l'unità territoriale della Penisola istriana e impedendo la contiguità territoriale fra noi e Fiume.

2) Il progetto Tardieu tracciava una linea, pel confine del nuovo Stato, da Volosca a S. Pietro. La proposta di Wilson prolungava questa linea al nord, sino ad Idria, quasi raddoppiandola. A parte il maggiore sacrifizio territoriale, sia pure di territorio abitato unicamente da contadini sloveni, questo prolungamento colpiva gravemente la nostra situazione strategica, che è ragione fondamentale per noi della inclusione di quei territori.

3) Il progetto Tardieu stabiliva che, entro il nuovo Stato, Fiume conservasse la sua situazione autonoma in base allo statuto di Maria Teresa.

La proposta di Wilson sostituiva a questo statuto quello di cui Fiume godette nello Stato Ungherese assai diminuito.

4) Il progetto Tardieu stabiliva che il plebiscito, che doveva avere luogo fra quindici anni, si tenesse per zone e distretti. In tali condizioni Fiume avrebbe potuto riaffermare la sua volontà di essere unita definitivamente all'Italia.

Wilson sostituiva a questo plebiscito per zone, adottato già del resto e senza che vi fossero le ragioni che militano per Fiume, anche per la Sarre, — con un plebiscito globale. Questa era la più grave ferita al progetto. Allargare lo Stato di Fiume, includendovi centinaia di migliaia di slavi, per poi fare un plebiscito unico, equivaleva volere e preparare l'annessione di Fiume alla Jugoslavia ad ogni costo. Questa proposta di Wilson, non solo distruggeva interamente le ragioni fondamentali del progetto Tardieu, ma costituiva un peggioramento sulle stesse proposte anteriori di Wilson, nelle quali a Fiume era assicurata la condizione di città libera e sovrana, con inclusione solo nella unione doganale jugoslava.

5) Il progetto Tardieu garantiva la neutralizzazione perpetua del territorio della Liburnia e del Carso orientale, che noi cedevamo allo Stato di Fiume; neutralizzazione che doveva essere rigorosamente mantenuta anche se, in seguito a plebiscito fra quindici anni, quel territorio si fosse annesso alla Jugoslavia. Era per noi una precauzione di importanza capitale, in quanto che, rinunciando al confine migliore della linea del Monte Nevoso, noi cercavamo nella neutralizzazione di quel territorio strategico, un compenso alla nostra rinunzia col conseguente peggioramento, sia pure non grave, della nostra frontiera.

Ora Wilson nelle sue controproposte ha lasciato cadere la neutralizzazione. Vogliamo credere che sia stata più che altro una dimenticanza, non potendo supporre che Wilson debba essere in qualunque modo avverso ad una tale misura puramente prudenziale e preventiva contro pericoli di guerra.

6) Per la Dalmazia il progetto Tardieu ci dava la piena sovranità sui distretti politici di Zara e Sebenico.

Wilson lascia addirittura fuori Sebenico, e per Zara propone la costituzione di città libera sotto la protezione della Lega delle Nazioni e con rappresentanza diplomatica all'Italia.

7) Per le isole il progetto Tardieu ci riconosceva il possesso di tutte le isole assegnateci dal Trattato di Londra, meno l'isola di Pago ed isole adiacenti, fronteggianti la costa jugoslava, ed alcune isole meridionali.

Le proposte di Wilson ci toglievano Cherso, incluso nel nuovo Stato di Fiume, destinato poi a passare fra cinque anni alla Jugoslavia; e pressochè tutte le altre, escluse quelle prospicienti Zara, che avrebbero fatto parte della città libera, e le Curzolane esteriori.

8) Infine vi era un altro punto di carattere non territoriale, cioè l'attribuzione del triangolo di Hassling, che noi chiedevamo fosse attribuito all'Austria per assicurare la continuità delle comunicazioni ferroviarie fra Trieste e l'Austria. Wilson invece, sulla base che il territorio del minuscolo triangolo era popolato da slavi, l'attribuiva alla Jugoslavia.

Come si vede, non ostante qualche passo fatto da Wilson fuori dalla posizione assunta col famoso Messaggio, le divergenze, oltrechè numerose, erano per taluni punti talmente sostanziali da giustificare pienamente l'immediato rifiuto della nostra Delegazione a farne in qualunque modo base di discussione.

O. Malagodi.

Intrighi croati contro Fiume

(Nostro servizio speciale)

FIUME, 12.

Da qualche giorno si nota a Sussak un andirivieni di croati di Zagabria che si adunano nascostamente. Al tempo stesso aumenta sempre più il contingente di truppe serbe che finora poteva dirsi insignificante.

In data 8 giugno, certo dottore Bacarcic, che dicesi presidente di un preteso Consiglio nazionale croato di Fiume e Sussak, ha inviato una lettera a Clémenceau nella quale scredita il Consiglio Nazionale italiano di Fiume ed il plebiscito del 30 ottobre 1918, col mezzo delle famose sottoscrizioni, raccolte nel modo che sapete ed indirizzate a Wilson. La lettera si chiude chiedendo che la Conferenza della Pace invii qui una Commissione internazionale per sincerarsi della volontà della cittadinanza di Fiume. A conferma delle intenzioni bellicose dei Jugoslavi è caratteristico questo brano del Narodna Politika di Zagabria: « La nostra popolazione impone alla nostra Delegazione a Parigi di non firmare quella pace che rende schiavi. Dobbiamo essere pronti ai più gravi sacrifizi per poter raggiungere anche con la forza i nostri diritti. Se i fattori competenti non vogliono organizzare una resistenza nazionale, ciò verrà fatto dalle Corporazioni private: Comitati, ecc. »

Costelli.

L'appello di Ossoinach al Senato americano

NEW YORK, 11.

I giornali commentano l'appello del deputato di Fiume, Ossoinach, al Senato americano e rilevano che l'azione da lui svolta è fra le più notevoli e significanti della Conferenza della Pace. Essa dimostra infatti che è stata riconosciuta la importante funzione del Senato degli Stati Uniti.

I jugoslavi a Klagenfurt

Preoccupazioni a Trieste

TRIESTE, 12.

(g). La inaspettata e illegale occupazione della capitale tedesca della Carinzia, da parte degli jugoslavi, illegale perchè fuori dei confini della Jugoslavia, perchè ledente il diritto di autodecisione di quella popolazione tedesca, perchè in aperta violazione ai divieti della Conferenza di Parigi, ha prodotto una dolorosa impressione congiunta a viva preoccupazione, nei circoli commerciali e marittimi di Trieste.

Colla occupazione di Klagenfurt i jugoslavi, più che impossessarsi della bella e fiorente città tedesca, hanno voluto mettere le mani sull'importante nodo della ferrovia transalpina, che da Trieste (capolinea) per Gorizia, Assling e oltre le Caravanche mette a Gastein, Salisburgo e Monaco, servendo un *hinterland* importante, ricco di industrie e di materie prime, che mediante questa ferrovia trova il suo sbocco al mare. Colla occupazione jugoslava di Klagenfurt, Trieste resta tagliata fuori dai territori dell'interno dell'ex Austria, incantrandosi in quella grande arteria elementi ostili, che mirano a soffocare le pulsazioni della città redenta.

La condotta dei jugoslavi è inqualificabile e qui a Trieste si nutre piena fiducia che l'Italia, con tutta energia saprà far valere i diritti suoi e di Trieste di potere utilizzare, senza ostacoli, la ferrovia transalpina, che congiunge l'Adriatico coll'Europa centrale.

Tanto più è necessario che gli invasori sgomberino Klagenfurt, perchè anche l'altra linea della Meridionale, che congiunge Trieste con Vienna, si trova dopo Postumia (Adelsberg) ad attraversare territori jugoslavi, con Lubiana, fino oltre alla vallata della Sava.

Su questa ferrovia Trieste, dato l'atteggiamento degli slavi, non può fare più assegnamento. Che cosa le resta dunque? La linea della Pontebba che, come è noto, serve la Carnia, il Friuli e il Veneto, e gravita più verso il retroterra, assegnato al porto di Venezia, che a quello di Trieste.

Trieste, per i suoi traffici nell'interno dell'ex monarchia, non ha che la ferrovia transalpina e la deve difendere con tutta energia, ad oltranza, preparandosi in pari tempo ad allacciare Gorizia e Santa Lucia, per il passo del Predil, con Tarvis.

Armistizio fra jugoslavi e austriaci

L'Austria verso il bolscevismo?

LONDRA, 12.

Secondo notizie qui giunte da Vienna i jugoslavi hanno ripreso le ostilità in Carinzia ed hanno respinto gli austriaci a nord della Drava.

E' stato concluso un armistizio sul fronte di combattimento.

La situazione del governo austriaco è divenuta molto precaria nel paese. Questo sembra tendere verso i comunisti.

Le truppe comuniste ungheresi ripiegano in Slovacchia

BASILEA, 12.

Si ha da Praga (Ufficiale).

Gli ungheresi hanno di nuovo attaccato su tutto il fronte.

I nostri distaccamenti hanno ripreso l'offensiva. Le operazioni nel settore del generale Wittelhauer proseguono favorevolmente. E' stata occupata Schemnitz. Gli ungheresi hanno subito perdite considerevoli. Ad est è stata raggiunta Neutra ed avanziamo contro Lewenitz.

Orlando è partito da Parigi

PARIGI, 12.

Questa sera è partito per Roma il Presidente del Consiglio italiano on. Orlando.

Il Presidente del Consiglio, on. Orlando, sarà a Roma domattina alle 11.

La nota alla Germania è pronta

L'arrivo a Vaucresson dei delegati turchi

PARIGI, 12, ore 24.

La discussione venuta oggi dai Quattro per concretare la risposta alla Germania, può considerarsi l'ultima poichè tutte le controversie sono state appianate, le linee generali del documento approvato, la sua intonazione concertata. Non manca più che dargli la forma definitiva alla quale provvederanno speciali redattori.

Domani la risposta sarà probabilmente pronta per essere inviata a Versailles. La consegna non implicherà nessuna speciale cerimonia; certamente il capo della Delegazione tedesca, appena sarà in possesso del documento partirà per discuterlo col suo Governo e prendere quella decisione che ora appare così problematica tanto di qua quanto di là dal Reno.

Per deliberare, la Germania avrà cinque giorni che saranno automaticamente aumentati di altri tre come è convenuto per la domenica dell'armistizio. Insomma la Germania potrà temporeggiare fino al 22 corrente. Nel frattempo i capi dei Governi dell'Intesa si dedicheranno alle questioni che tengono i loro paesi in un certo disagio. Soltanto Wilson, per mancanza di tempo dovrà rinunziare a fare ciò che faranno Lloyd George ed Orlando, perciò si recherà nel Belgio per pochi giorni ove i Sovrani lo attendono.

Noi ci troviamo dunque alla vigilia di un periodo delicatissimo poichè tutto ciò che potrà accadere in Francia, in Inghilterra, in Italia nella settimana entrante, avrà influenza sulla decisione della Germania, la quale immagina già torbidi internazionali per poterli sfruttare, come imprudentemente hanno lasciato comprendere alcuni giornali tedeschi.

L'avvenimento odierno di modesta portata ma diverso dagli altri analoghi per il loro valore diplomatico, è l'arrivo dei plenipotenziari turchi. I quattro personaggi ospitati a Vaucresson; non sono stati inviati dal loro governo come i plenipotenziari della Germania e dell'Austria; ma il loro viaggio è stato provocato dal Governo francese che li ha invitati a venire a dare informazioni concernenti la Turchia alla Conferenza. I plenipotenziari giunti da Costantinopoli sono stati ricevuti con la consueta formula da un incaricato del Governo francese. Il loro arrivo non ha suscitato nel pubblico alcuna curiosità.

Sarti.

Le riparazioni

PARIGI, 12.

I quattro capi di governo si sono occupati a dare l'ultima mano alla risposta dell'Intesa alle contro proposte tedesche ed hanno studiato in modo speciale il capitolo relativo alle riparazioni, il quale respinge le obiezioni tedesche relative alle condizioni economiche.

E' stata nominata una Commissione per la revisione del testo, della quale faranno parte quattro membri, e cioè uno per grande potenza.

Il testo è abbastanza lungo: comprenderà una cinquantina di pagine. Esso sarà consegnato sabato o lunedì al più tardi alla Delegazione tedesca.

Può darsi che sia pubblicato integralmente.

Non restano più che alcune piccole questioni da risolvere, fra cui il termine da accordare a tedeschi per firmare o no il trattato.

La frontiera fra ceko-slovacchi e rumeni

PARIGI, 12.

I cinque Ministri degli esteri hanno continuato ad esaminare le frontiere dell'Ungheria con la Ceko-Slovacchia e la Romenia. Dalla parte ceko-slovacca si è giunti ad un accordo. Bratiano chiede un termine di tempo per potersi recare a Bucarest a consultare il Governo sulla frontiera proposta, la quale sembra che non dia piena soddisfazione alla Romenia.

Lo sgombero di Odessa alla Camera francese

PARIGI, 12.

Continua la discussione delle interpellanze sullo sgombero di Odessa.

Goude, socialista, fa un vivo elogio dell'eroismo dei marinai. Dichiara che gli incidenti sopravvenuti nella flotta del Mar Nero non ebbero alcun carattere rivoluzionario. I marinai volevano semplicemente tornare in Francia e non abbandonarono mai il rispetto dovuto agli ufficiali. Termina chiedendo che non sia inflitta alcuna punizione ai marinai stessi.

Chappedelaine fornisce numerose indicazioni sullo stato delle popolazioni russe che, egli dice, si sottraggono sempre più al bolscevismo.

L'oratore espone la propaganda fatta dai tedeschi in Ucraina. Sarebbe, egli dice, la peggiore azione che si potrebbe commettere contro la Russia, se la privassimo dell'Ucraina e delle provincie baltiche, perchè ciò equivarrebbe a bloccare cento milioni di russi dell'interno.

Scappedelaine così conclude: Signor Ministro, ci diceste un giorno che l'alleanza con la Russia non era mai stata rotta. Ripeteteci questa parola. Essa farà risorgere molta speranza e dissiperà molti equivoci. (Applausi).

Il seguito della discussione è rinviato a domani.

Gli Alleati riconoscono il governo russo di Kolciak

I "Quattro,, a Kolciak

PARIGI, 12.

Il Presidente della Conferenza, Clémenceau, trasmise il 27 maggio all'ammiraglio Kolciak, a nome del Consiglio Supremo, una comunicazione in cui si dichiara che le Potenze alleate e associate ritengono sia giunto il momento di definire ancora una volta la politica che si propongono di seguire riguardo alla Russia.

La comunicazione pone anzitutto come un assioma fondamentale evitare qualsiasi intervento negli affari interni della Russia.

L'azione iniziale aveva l'unico scopo di assistere gli elementi che conducevano la lotta contro l'autocrazia tedesca, di liberare il loro paese dalla legge tedesca e di soccorrere inoltre i ceko-slovacchi. Furono mantenute forze armate in varie parti del territorio russo; gli alleati inviarono munizioni e tentarono di ricondurre la pace e l'ordine in Russia; ma le proposte fallirono completamente a causa del rifiuto del Governo dei Soviets di accettare la sospensione delle ostilità durante i negoziati e di favorire l'opera di approvvigionamento.

Ora, poichè non vi è alcuna prospettiva di giungere ad una soluzione soddisfacente, gli alleati sono oggetto di insistenze tendenti ad indurli a ritirare le truppe e a non fare altre spese. Essi sono nondimeno disposti a mantenere la loro assistenza secondo i principii su accennati a condizione che abbiano le prove che con ciò aiuteranno il popolo russo a raggiungere la libertà, il « self-government » e la pace. Tale è l'oggetto della loro politica.

Avendo le esperienze fatte negli ultimi dodici mesi stabilito l'impossibilità di realizzare la pace col Governo soviettista di Mosca, gli Alleati sono disposti ad assistere il Governo dell'ammiraglio Kolciak affinchè esso si stabilisca come governo di tutta la Russia: ma ciò a condizione che essi ricevano le seguenti garanzie definitive che la politica di Kolciak e dei suoi associati hanno gli stessi obbiettivi degli Alleati.

1. — Kolciak appena abbia raggiunto Mosca convocherà una Assemblea Costituente eletta con voto libero e segreto, secondo le leggi e se l'ordine non sarà sufficientemente ristabilito, riunirà la Costituente eletta nel 1917.

2. — Kolciak permetterà le elezioni libere nei territori che occupa.

3. — Kolciak non farà alcun tentativo per rimettere in vigore privilegi speciali di classe. Gli Alleati hanno notato con soddisfazione l'intenzione dell'ammiraglio Kolciak di non ristabilire l'antico sistema fondiario. Tutte le questioni interne fra cui il mantenimento della libertà civile e religiosa devono essere risolte dalla Costituente. Non sarà fatto alcun tentativo per ristabilire l'antico regime.

4. — Riconoscimento dell'indipenza della Finlandia e della Polonia. L'arbitrato della Società delle Nazioni, in caso di disaccordo, risolverà le questioni delle frontiere.

5. — La stessa soluzione deve essere stabilita per le relazioni con l'Estonia, la Lituania e i territori del Caucaso, di cui la Russia riconoscerà intanto l'autonomia.

6. — Riconoscimento del diritto della Conferenza della Pace di stabilire la sorte dei territori romeni della Bessarabia.

7. — Costituzione di un Governo democratico in Russia e cooperazione coi membri della Società delle Nazioni per la limitazione degli armamenti e della organizzazione militare.

8. — Gli Alleati prendono atto della dichiarazione di Kolciak circa i debiti nazionali della Russia.

La comunicazione così conclude: Le Potenze alleate e associate saranno liete di apprendere al più presto possibile che il Governo dell'ammiraglio Kolciak e i suoi associati sono disposti ad accettare tali condizioni e se, in caso di accettazione, sono pronti a costituire un governo unico e un esercito sotto un comando unico, appena la situazione militare renderà ciò possibile.

Seguono le firme dei quattro Capi di governo.

La risposta di Kolciak

Kolciak rispose alla comunicazione di Clemenceau constatando il perfetto accordo fra la politica delle Potenze alleate e associate verso la Russia e il compito del governo russo, desideroso di ristabilire la pace nel paese e di assicurare al popolo russo il diritto di decidere liberamente delle proprie sorti mediante la Costituente.

Kolciak conferma poi le precedenti dichiarazioni e prende impegno fra l'altro di rimettere i suoi poteri a una Costituente eletta dopo la fine della guerra civile e dopo l'annientamento del bolscevismo facendo osservare che la maggioranza dei membri della Costituente eletta nel 1917 si trova nelle file sovietiste.

Kolciak conferma pure le garanzie per l'indipendenza della Polonia di cui la Costituente delimiterà le frontiere e per l'indipendenza della Finlandia, lasciando alla Costituente la soluzione definitiva. Il governo di Kolciak prepara la soluzione delle questioni relative alla sorte dei gruppi nazionali dell'Estonia, della Lettonia, della Lituania e dei Paesi Caucasici. Le difficoltà saranno risolte dalla Società delle Nazioni.

Kolciak accetta le altre garanzie richieste dalle potenze e termina così:

Il Governo di cui mi trovo alla testa concentra le forze e le risorse di cui dispone per assolvere il compito che si impone in quest'ora decisiva. Io parlo a nome di tutta la Russia nazionale. Ho fiducia che una volta annientato il bolscevismo saranno trovate soluzioni soddisfacenti per l'insieme delle questioni interessanti tutte le popolazioni la cui esistenza è legata alla Russia.

L'AMMIRAGLIO KOLCIAK

L'alleanza

PARIGI, 12.

Il Consiglio Supremo delle Potenze alleate ed associate ha inviato oggi all'ammiraglio Kolciak il seguente telegramma:

La Potenze alleate e associate desiderano accusare ricevuta all'ammiraglio Kolciak della sua risposta alla loro nota del 26 maggio. Esse sono liete del tono di tale risposta che sembra loro sia nella sostanza in armonia colle proposte che esse gli fecero e contenga tutte le assicurazioni soddisfacenti per la libertà del « Self Government » e della pace del popolo russo e dei suoi vicini. Esse sono decise a dare all'ammiraglio Kolciak e ai suoi associati l'alleanza menzionata nella loro prima lettera.

Firmati: **Lloyd George, Woodrow Wilson, Clémenceau, Orlando, Makino.**

Consenso o riconoscimento?

I commenti francesi ed inglesi

PARIGI, 13, ore 12.

Il riconoscimento del Governo di Kolciak da parte del Consiglio dei Quattro costituisce il tema fondamentale delle note politiche odierne. I commenti sono in gran parte favorevoli. La decisione è d'una portata considerevole, non solo per la Russia, ma per il ritorno ad una situazione internazionale normale.

Si osserva che ora l'ammiraglio Kolciak avrà il prestigio e le forze necessarie per raggruppare attorno a sè i diversi partiti antibolscevichi russi ed alleati e per regolare i numerosi problemi territoriali nell'Europa orientale che rischiavano di rimanere irresoluti. Infatti le Commissioni che si occupano della elaborazione dello Statuto orientale potranno finalmente concretare la liquidazione delle frontiere orientali della Polonia e della Rumania, decidere dei destini della Lituania e dell'Estonia, e metter termine alle curiose vicende ucraine. Ma occorrerà l'invio immediato di armi e di vettovagliamenti all'amm. Kolciak; e occorrerà provvedere attivamente a ristabilire l'equilibrio fra la nuova Russia e i paesi limitrofi. Il Matin reclama le basi d'un'alleanza fra la Russia polacca e la Rumenia che impedirà malintesi e conflitti.

Non mancano però le critiche all'opera del Consiglio dei Quattro. Anzitutto si nota che troppo tempo essi hanno impiegato prima di giungere all'attuale decisione. Poi è molto criticato il modo con cui essi vorrebbero provvedere alla ricostituzione territoriale russa.

In alcune sfere inglesi, ad esempio, sembra che si creda che la Russia potrà rifare la propria unità rimanendo espulsa dal Mar Baltico e dall'istmo caucasico. Invece nelle sfere [illegible] si opina che la Russia dovrà poter liberamente accedere ai tre mari interni che si trovano alla sua periferia. Infine si nota che il consenso del Consiglio dei Quattro a dare assistenza a Kolciak non è certo che equivalga ad un formale riconoscimento del Governo di Omsk. Perchè questa incertezza?

Tranne queste poche osservazioni la stampa è unanime nel compiacersi che i Quattro si siano accordati sulla politica da seguirsi nei riguardi della Russia ed abbiano data pubblicità alla corrispondenza corsa con colui che sembra destinato a fare risorgere la Russia dalle rovine della rivoluzione.

Sarti.

Il plebiscito per la Slesia

VERSAVIA, 12.

Si ha da Parigi: Sembra che sia stato deciso il plebiscito per l'alta Slesia alle seguenti condizioni: Quindici giorni dopo la firma della pace le autorità e le truppe tedesche sgombreranno il territorio che sarà occupato probabilmente da truppe americane; in seguito, entro sei mesi avrà luogo il plebiscito.

Per le frontiere della Posnania e della Prussia occidentale sarebbero state deliberate le seguenti rettifiche: i tedeschi riceverebbero una parte del distretto di Lemburk, già attribuito alla Polonia e inoltre una striscia di territorio del distretto di Pila (ted. Schneidemuhl) con la strada ferrata; ma Chojnice rimarrebbe ai Polacchi. Infine nella media Slesia verrebbero attribuiti ai tedeschi i distretti di Gorow e di Milicz. In compenso i Polacchi riceverebbero la parte polacca del distretto di Czarnkow, la parte meridionale del distretto di Wielen, la riva sinistra del fiume Notec e così pure una striscia di frontiera dei distretti di Syeow e di Namyslow.

La Camera e la situazione politica

Stasera a Montecitorio è stato affisso l'ordine del giorno della Camera per la seduta del 19, fissata per le ore 14. L'ordine del giorno reca: « Comunicazioni del Governo ». Il ritardo nella pubblicazione è derivato dagli accordi definitivi che occorreva prendere con l'on. Orlando a Parigi.

Il disegno di legge per la proroga dell'esercizio provvisorio sarà presentato in una delle prime sedute, forse il 19 stesso e la Giunta del bilancio lo esaminerà nel più breve tempo possibile in modo che se ne possa iniziare subito la discussione per dar tempo al Senato di approvarlo prima del 30 giugno — data di scadenza dell'ultima proroga —. E' ancora prematuro far congetture intorno alla durata del nuovo esercizio provvisorio che chiederà il Governo, anche perchè una decisione in proposito potrà esser presa soltanto dopo il ritorno dell'on. Orlando. Così pure non può ancora dirsi se la discussione sull'esercizio provvisorio verrà abbinata con quella sulle comunicazioni del Governo. Ciò dipenderà dalla natura delle dichiarazioni ministeriali e dalla entità e dal carattere delle discussioni che ne seguiranno.

Naturalmente a Montecitorio si parla molto delle voci di crisi che circolano da qualche giorno, per quanto si comprenda che anche a questo proposito nessuna notizia definitiva può aversi prima del ritorno del Presidente del Consiglio a Roma. Si ripete che l'on. Ciuffelli sarebbe deciso a insistere nel proposito manifestato di dimettersi. E oggi si ripeteva che pure il comm. Stringher avrebbe manifestato a qualche suo amico il proposito di lasciare il Ministero del Tesoro. Certo non è facile nè allegra la posizione di chi è oggi chiamato a presidiare il tesoro dello Stato già così esausto e che pure forma ancora l'oggetto delle cupidigie e degli assalti di tutte le categorie che fanno capo agli altri Ministeri.

Quanto dureranno i lavori parlamentari in questa ripresa estiva? Le previsioni sono diverse e opposte e tutte premature. Certo le comunicazioni del Governo daranno luogo a un'ampia e vivace discussione che non potrà non estendersi ai problemi essenziali della pace.

Da parte di alcuni gruppi e tendenze e specialmente dei socialisti e dei cattolici si vorrà forse insistere per una sollecita discussione della riforma elettorale. Abbiamo in proposito voluto conferire con qualche autorevole parlamentare competente nella questione e non mosso da ragioni di partito o da interessi elettorali. Da costoro ci si faceva rilevare che, pur senza entrare nel merito della questione del sistema elettorale che pure non è di così ovvia soluzione come si afferma dai fautori dello scrutinio di lista e dai proporzionalisti, la discussione della riforma si rende ora difficile per ragioni che hanno un indubbio fondamento.

Consideri — ci diceva un autorevole deputato amico — che questa Camera moribonda vive in seguito a una proroga di poteri fatta a sè stessa con il preciso scopo di risolvere i problemi della guerra sino a quando i nostri mandanti, cioè gli elettori, non si trovino nella possibilità di dare il nuovo mandato. Una questione come quella della riforma elettorale non può venire decisa all'infuori della volontà del corpo elettorale che può essere grandemente mutata rispetto agli attuali rappresentanti. La riforma elettorale può costituire pertanto un'ottima piattaforma per la prossima lotta elettorale; ma una legge di questo genere approvata da questa legislatura peccherebbe gravemente di costituzionalità. Consideri inoltre che mancano ora alla Camera 50 deputati che rappresentano alcune centinaia di migliaia di elettori.

* * *

Si affermava a Montecitorio che i Ministri e i Sottosegretari di Stato che si trovano fuori di Roma sarebbero stati pregati dal Vice-Presidente del Consiglio, on. Colosimo, di ritornare sollecitamente nella Capitale per il prossimo ritorno dell'on. Orlando. E ciò perchè il giorno stesso dell'arrivo del Presidente del Consiglio, si adunerà il Consiglio dei Ministri.

* * *

Ieri intanto con una riunione non molto numerosa del « Fascio » che non fu concretata con alcuna deliberazione precisa, è cominciato il solito lavorio dei gruppi che precede le riprese parlamentari. Avremo altre riunioni in questi giorni, sempre che gli avvenimenti non rendano prematura qualsiasi orientazione. Sull'atteggiamento dei gruppi non possono perciò farsi ora previsioni concrete anche perchè può essere notevolmente modificato dalla discussione.

Per la riforma del Senato

Abbiamo ieri pubblicato le principali proposte per la riforma del Senato contenute nella relazione dei sen. Greppi Emanuele e Ruffini.

Apprendiamo che sarà presentata una relazione di minoranza da un gruppo di senatori contrari alle note proposte di riforma.

CRONACA DI ROMA

La questione tranviaria al Consiglio Comunale

Seduta del 13 giugno

La seduta viene aperta alle 17,30.

Presiede *Apolloni*, il quale comunica la lettera di ringraziamento del senatore Villa alle condoglianze del Consiglio, in occasione della morte della signora Villa. Annuncia anche la morte del vigile, Lori Eleo, investito da un camion: a questo proposito il Sindaco ha diramato un'ordinanza con la quale richiama l'attenzione sui regolamenti municipali per la velocità delle automobili e dei veicoli in genere. Apolloni passa a commemorare la morte del medico municipale Ponce de Leon. S'associano *Palomba* e *Cochetti*.

Il Sindaco rende quindi note le deleghe degli uffici ai nuovi assessori.

Alle interrogazioni di *Franzetti* e *Foschi* circa la minacciata chiusura di una delle due farmacie che si trovano nel quartiere Celio, risponde in modo esauriente l'assessore *Pediconi*, il quale assicura che il Prefetto ha sospeso il temuto provvedimento.

Gli interroganti prendono atto delle dichiarazioni dell'assessore.

A proposito del disastro e del servizio tranviario

Gisalimberti, Palomba, Poggi, Tupini, Galmostegni, Franzetti e Bruchi hanno presentato ciascuno un'interrogazione sul noto disastro tranviario di via Merulana.

A tutti risponde ora l'assessore *Giovenale* il quale così dice:

«Innanzi tutto devo ricordare che le inchieste alle quali gli on. interroganti si riferiscono sono due e cioè:

1. L'inchiesta giudiziaria che deve accertare le cause del disastro e le responsabilità; e di questa conviene attendere i risultati senza emettere intempestivi pareri.

2. L'inchiesta amministrativa che deve accertare lo stato del materiale mobile e decidere quali vetture possano tornare in circolazione.

Fui dal Prefetto invitato a prender parte in unione del Circolo ferroviario e di una rappresentanza dei tramvieri, ma declinai l'invito ritenendo di non dovere in presenza di un luttuoso avvenimento prender parte ora ad ispezioni dalle quali ero stato sempre ostinatamente escluso e di non dovere col mio intervento confondere innanzi alla opinione pubblica la mia responsabilità con quella delle autorità che la legge e la giurisprudenza amministrativa hanno ritenuto *esclusivamente* competenti ad ispezionare l'esercizio tramviario.

Contro questo esclusivismo il Comune ha sempre reagito e mi basti ricordare l'azione svolta dal nostro ufficio legale fin dal 1908, ma senza ottenere soddisfazione al riguardo. Sono innumerevoli (ed ho qui i documenti) le constatazioni di deficienze denunziate dall'ufficio tecnologico, di tutte quelle deficienze, s'intende, che potevano essere constatate a colpo d'occhio sul materiale viaggiante, senza facoltà e mezzi di tecnici accertamenti; ma a tutte fu opposto la pregiudiziale di incompetenza.

Con deliberazione del 5 nov. 1916 il Consiglio Comunale volle formalmente istituire un Ispettorato dei servizi tramviari. Ma la Giunta Provinciale amm.va respinse la proposta dichiarandola contraria alle disposizioni dell'art. 62 del Regol. 17 giugno 1900 n. 306 per l'esecuzione della legge 27 dicembre 1896 sulle tramvie a trazione meccanica, sulle quali la sorveglianza è devoluta al Prefetto che deve a questo scopo valersi del *Circolo ferroviario* al quale «*non altri*» è dato esercitare tale sorveglianza; e non altro.

Anche dopo nostra replica la Giunta Provinciale ritenne che il Comune dovesse limitarsi a far rispettare le forme e le modalità contrattuali e ad accertare le cointeressenze.

Ecco dunque a cosa si limita l'ingerenza nostra: ed ecco perchè non abbiamo voluto dividere la responsabilità della condotta altrui.

Passiamo al altro. Perchè l'Amm.ne non si è valsa dell'art. 7 della legge sul contenzioso amministrativo 20 marzo 1865 onde costituirsi alla S. R. T. O.?

Non saremo noi che porremo in dubbio tale diritto del Comune; tanto più che questa tesi trova conforto nella più recente giurisdizione; ma dobbiamo ricordare che per applicarlo occorre la motivazione della *pubblica necessità* basata su reali e convincenti argomenti.

L'azione del Prefetto e del Comune

Per noi motivi ne esistevano ad esuberanza; ma i responsi ufficialmente compiacenti del Circolo ferroviario, furono costantemente contrari alla nostra tesi.

Ecco perchè abbiamo preferito la via apertaci dal D. L. T. del luglio 1918 che ci ha evitato un salto nel buio e ci ha liberato anche dalle incertezze d'ordine finanziario inerenti alla presa di possesso.

Domandando la proroga dichiarammo, — voi lo ricordate — che non intendevamo con ciò dare alla S. R. T. O. un *bill* d'indennità ed appunto perchè non avevamo fiducia nel suo ravvedimento domandavamo subito all'on. Prefetto che applicando l'art. 1 del decreto luogotenenziale diffidasse la S. R. T. O., dandole un breve tempo per riordinare il servizio.

Ci fu domandato di dimostrare la *certezza* che il trapasso di gestione dalla Società al Comune assicurerebbe nei rapporti tecnici e finanziari la *perfetta* ed immediata regolarità del servizio ed alla indiscreta domanda rispondemmo, voi le comprendete, che non avevamo magici poteri, ma certamente migliori intendimenti di quelli della S. R. T. O.

Ci fu domandato se avevamo i denari per riscattare, ed anche a questa non pertinente interrogazione rispondemmo affermativamente.

Ciò nonostante la diffida non venne e l'onor. Prefetto ci comunicò che «egli aveva negli atti un lungo e motivato rapporto in data 27 settembre 1918 con il quale si concludeva che, nell'interesse pubblico come in quello del Comune di Roma, non era assolutamente il caso di far luogo alla diffida prevista dall'art. 3 del decreto luogotenenziale.»

Quali provvedimenti ha preso l'Amministrazione dopo il fatto luttuoso, che sventuratamente costituisce una eloquente risposta alle denegazioni opposte dal Circolo ferroviario alle nostre richieste perchè una buona volta venisse la Società esonerata da un servizio che non ha mai saputo o voluto esercitare con quella regolarità e con quella sicurezza a cui la cittadinanza ha diritto?

Il primo atto fu una lettera dell'on. Sindaco al Prefetto perchè la Commissione da lui nominata adempisse con la maggiore sollecitudine l'incarico ricevuto. Contemporaneamente abbiamo preso con la benemerita nostra Azienda tramviaria tutti gli accordi necessari per prepararci, nei modi migliori consentiti dalle condizioni attuali, ad una immediata assunzione dell'esercizio tramviario.

Per un'immediata municipalizzazione

Finalmente l'Amministrazione dopo maturo esame della questione, tanto nei suoi aspetti giuridici, quanto nei rapporti dell'opportunità e del merito, con la coscienza di compiere un suo indeclinabile dovere, ha chiesto al Prefetto che sia preso l'unico provvedimento che ormai s'impone, e cioè che sia tolto alla Società l'esercizio dell'importantissimo servizio tramviario.

Noi insisteremo con tutti i mezzi che sono a nostra disposizione e con l'appoggio vostro e quello della cittadinanza, perchè il provvedimento invocato sia subito attuato: ed abbiamo ferma e fondata fiducia che questa volta finalmente i nostri ed i vostri voti saranno soddisfatti. (Applausi).

(*Il discorso dell'assessore Giovenale è stato più volte interrotto, specialmente in quelle parti che alludono alle azioni interferenti del Prefetto e del Comune*).

* * *

Gisalimberti rileva la necessità in cui ci si trovava di avere subito una risposta alle interrogazioni che erano state presentate sull'argomento. Ora sappiamo finalmente chi sia il responsabile di un disservizio che da troppo tempo durava. Al coro indignato della cittadinanza la Società Romana non aveva saputo rispondere che con la prova di avere speso nel 1918 assai più che nel 1914 per la manutenzione del materiale. Ma non ha fatto conoscere il numero di vetture che era contrattualmente obbligata a tenere in circolazione, quante effettivamente ne circolavano, e quante di queste erano in buono stato di manutenzione.

Comunque è lieto della esauriente e documentata esposizione dell'assessore e dell'opera, in questo contingente svolta dall'Amministrazione. E si augura che l'Amministrazione energicamente perseveri, affinchè, mentre il sig. Prefetto medita sul modo di eliminare gli inconvenienti, la Società non continui ad eliminare i cittadini.

Poggi si dichiara soddisfatto delle assicurazioni dell'assessore Giovenale che spera possano dare quanto prima quei risultati benefici che da tutti s'attendono. Muove delle vivaci critiche all'operato nullo della Società Romana, specie nei riguardi della manutenzione di quel materiale da cui spera ancora ricavare diciotto o venti milioni: il Comune stia bene in guardia!

La Regina Madre

alla Scuola Pratica d'agricoltura dei Salesiani

Completato il nuovo fabbricato dell'importante Scuola d'Agricoltura che i Salesiani del S. Cuore hanno istituita al Mandrione per i figli dei contadini morti in guerra, S. M. la Regina Madre espresse il desiderio di una sua visita, la quale avvenne nel pomeriggio di ieri. Erano al Mandrione tutti i giovanetti dell'Ospizio S. Cuore e tutti i Superiori con a capo l'Ispettore dott. Tomasetti ed il direttore dott. Rotolo. S. M. giungeva accolta dall'inno Reale della Banda dell'Ospizio, insieme colla Dama di compagnia la principessa di S. Elia ed il gentiluomo di corte conte di Collegno. I ricoverati, piccoli agricoltori, facevano ala in una trentina, raccolti in un ampio salone, ebbero l'onore d'una speciale attenzione di S. M. cui lessero un commovente indirizzo ed offrirono dei fiori. La visita durò circa due ore e sua Maestà si mostrò ammirata e soddisfattissima della perfetta organizzazione dell'importante filantropico istituto dei benemeriti Salesiani.

Onorificenza

Il nostro egregio collega Giuseppe Baffico, Direttore del *Corriere Mercantile* di Genova, è stato nominato commendatore della Corona d'Italia.

Congratulazioni.

* * *

Il Direttore degli Uffici Centrali della Posta di Roma, Cav. Uff. Sebastiano Liotta, su proposta del Presidente del Consiglio dei Ministri è stato nominato Commendatore della Croce d'Italia.

Congratulazioni all'egregio e colto funzionario.

Il carbone a 42 centesimi

Una commissione di carbonai si è recata oggi dall'on. De Vito ad esporgli che per i contratti di acquisto fatti dalla maggioranza quando il calmiere era a 55 centesimi, hanno già sostenuto notevoli sacrifici per i ribassi verificatisi. Tuttavia per corrispondere come sempre all'invito loro rivolto, hanno dichiarato di diminuire senz'altro a 42 centesimi il prezzo del carbone al minuto, augurandosi che del nuovo sacrificio la popolazione e le autorità sapranno tener conto.

Ci comunicano:

IL PREFETTO della prov. di Roma

Visto l'Art. 1 del Decreto Legge 12 Dicembre 1918 N. 1890 per la concessione della Lotteria Italiana a favore della Federazione Nazionale fra le Società e Scuole di Pubblica Assistenza e di Soccorso; Visto l'Art. 3 del Decreto-Legge 12 Gennaio 1919 N. 62 e l'annessovi Piano dell'estrazione e relativo regolamento

RENDE NOTO

che l'estrazione dei numeri della predetta Lotteria Italiana avrà luogo *improrogabilmente il giorno di* LUNEDI' 30 GIUGNO, 1919 alle ore 16 (4 pom.) in Roma nel Palazzo dell'Esposizione in Via Nazionale alla presenza della Commissione Governativa e sotto l'osservanza delle condizioni e formalità tutte stabilite dal succitato Decreto-Legge 12 Gennaio 1919 N. 62.

Roma, il 11 Giugno 1919.

IL PREFETTO
Aphel.

Lo sciopero dei maestri

Il comizio di stamane al teatro Manzoni

Il comizio si è aperto alle ore 10. Nell'attesa, folti gruppi di insegnanti commentano l'andamento dello sciopero, mostrandosene soddisfatti. Commentano anche in tono generalmente gaio, le non poche inesattezze che si stampano sul loro conto, e le chiose di un giornale del mattino il quale avrebbe desiderato che la classe avesse accordato al Ministro una benevola attesa per... scioperare nelle vacanze.

Siedono al banco della presidenza De Florentiis, Scotti, Resta, Mica, Franceschetti, Marsili, Disanza, Emanuele, Mannocchi. Vediamo il cav. Vercelloni, funzionari numerosi, e una larga rappresentanza degli insegnanti del Lazio.

De Florentiis, illustra il significato della presenza dei maestri della Provincia di Roma. Rileva la compattezza della classe pegno di sicura vittoria. Legge alcuni telegrammi di adesione.

Vercelloni parla a nome del sindacato degli impiegati. Accenna alla vastità della nuova associazione che egli presiede e il cui primo atto è stato quello di aderire alla magnifica dimostrazione di forza data dai maestri d'Italia. I maestri non hanno ceduto alla mania scioperaiola, ma hanno obbedito, abbandonando le aule scolastiche, alla voce di un alto dovere. Lo Stato assume dinnanzi al fenomeno dello sciopero dei suoi dipendenti due atteggiamenti, espressi limpidamente dal trattamento recente fatto ai ferrovieri, che hanno in mano uno dei fattori essenziali della vita nazionale, e al contegno tra crucciato e passivo che serba dinanzi ai maestri, il cui compito non si esplica con macchine o altri mezzi materiali.

Accenna alla necessità di venir presto a un componimento, e termina osservando che, dopo la vittoria, è più che mai necessario il presidio delle organizzazioni di classe.

Franceschetti, illustra l'ottimo andamento dello sciopero di Roma, malgrado qualche lievissimo dissenso. La figura del maestro ne uscirà immacolata e la vecchia mentalità sul valore della scuola sarà finalmente infranta. Critica con logica stringente i concetti prevalsi nella commissione tecnica nominata dal ministro Berenini.

Disanza, dell'«Unione», dice che siamo ancora al punto di partenza, ma che la compattezza dello sciopero è intatta, e si manifesta anche con l'invio di danaro all'«Unione» da ogni parte d'Italia. Polemizza con certi apprezzamenti della stampa e difende calorosamente la deliberazione presa dalla massima organizzazione. Illustra il significato morale dello sciopero trascinando l'assemblea ad applausi fragorosi. Deplora con molta correttezza il contegno della Direzione della «Tommaseo» e invita e gregari ad intendere, come del resto fanno, gli interessi propri e quelli della scuola.

De Divitiis, esamina l'opera dei ministri Credaro, Ruffini, Berenini e dice che la loro opera è frutto di un sistema deplorevole. E' l'ora di chiudere un periodo iniquo e di aprire alla scuola una nuova via, senza triboli e allietata da un poco di sole.

Pieroni, del Lazio, porta il saluto dei suoi colleghi e dice che lo sciopero è stato voluto dal Governo. Invita alla perseveranza.

Foschi, propone che, presso il Ministro del tesoro, la classe sia rappresentata dai suoi eletti, e non da altri.

D'Amato, tra molti rumori, fa alcune osservazioni sugli atteggiamenti della borghesia e dei loro organi.

Rosetti, sostiene che il sindacato del pubblico impiego può rappresentare la classe magistrale presso il Ministro del tesoro, essendone esso parte, perchè siano fissate le nostre richieste, circa il massimo degli stipendi e la natura della indennità.

Dopo poche parole di Papetti e di Contin il comizio vota per acclamazione un ordine del giorno nel quale si delibera la continuazione dello sciopero.

* * *

A proposito dell'andamento dello sciopero da Torino riceviamo questo telegramma:

«Primo giorno mille e duecento scioperanti; secondo giorno, idem. Garrone».

In Roma la vita scolastica è stata interamente sospesa, come il giorno della proclamazione dello sciopero, e non si è avverata neanche quella parziale affluenza di alunni che ebbe luogo la mattina dell'11 corrente. Tra il Ministero e l'«Unione», i contatti sono ancora sospesi e sulla vertenza non si hanno che i documenti vaghi e polemici delle due parti. Su le tabelle, dell'on. Berenini, come si dice, sono pronte, perchè non si rendono pubbliche o non si invita la classe a pronunciare la sua parola?

I camerieri tornano al lavoro

Ieri sera i camerieri, adunatisi alla Casa del popolo, votarono il seguente ordine del giorno:

«I lavoratori della mensa udite le deliberazioni dei proprietari approvate dalla loro assemblea, e la relazione del comitato sulle trattative corse fra le due rappresentanze avanti le autorità; considerati gli impegni formali che i proprietari hanno assunto sulle disposizioni del contratto di lavoro e sul rispetto del sistema di compensazione al personale di sala e la riforma urgente del sistema stesso; deliberano per stamane la ripresa del lavoro fidenti che la forza dell'organizzazione saprà dare alla classe lavoratrice completa soddisfazione a tutte le aspirazioni sociali».

I portieri desistono dall'agitazione

Anche i portieri, avendo ottenuto concessioni, hanno deliberato di soprassedere alla loro agitazione.

Prosegue lo sciopero dei commessi

Le concessioni dei proprietari di commercio consistono in otto ore di lavoro dal 15 marzo al 31 aprile e in nove ore nel periodo estivo, e i miglioramenti finanziari.

Ma i commessi, ieri, hanno approvato un ordine del giorno in cui decidono di proseguire lo sciopero fino a che non si ottenga di trattare qualsiasi aumento sulla base degli stipendi del 1919.

Gli altri scioperi

Oltre lo sciopero dei commessi sono tuttora nel pieno svolgimento gli scioperi dei metallurgici e dei carrettieri a pozzolana.

* * *

La *Ditta Francesco De Capitani*, avendo concesso al personale dipendente fin dal mese di aprile le principali migliorie che vengono richieste con l'attuale movimento di classe, riapre i suoi magazzini osservando il seguente orario: dalle 9 alle 13 e dalle 16 alle 20.

I medici ospitalieri

Una viva agitazione serpeggia tra i medici degli ospedali per il miglioramento degli stipendi.

Per stasera è indetta una riunione plenaria di medici allo scopo di costituirsi in Sindacato.

L'orario del gas

La Prefettura comunica: In considerazione dell'ora legale, con recente disposizione si è provveduto alla variazione di orario nella distribuzione del gas a pressione normale, che la Società Anglo Romana deve fornire nei seguenti periodi: dalle ore 7 alle 8.30; dalle ore 10 alle 14; dalle ore 19.30 alle 22.

Verso lo sciopero generale

Tutti seguono con interesse lo svolgersi delle presenti agitazioni di classe e il malcontento che va sempre più acuendosi per il caro viveri.

Per lo sciopero generale, la cui proclamazione sarà decisa domani sera, il Governo ha disposto severe misure di ordine pubblico, ma si prevede che se questo supremo mezzo di lotta sarà deciso, le masse proletarie romane non provocheranno disordini, contenendo la manifestazione nei limiti di una dignitosa protesta.

L'Unione del Lavoro

Ieri sera al Teatro Marcello si è riunita l'assemblea dei presidenti e segretari delle organizzazioni aderenti alla Unione del Lavoro, la quale, dopo esauriente ed ordinata discussione, ha approvato un ordine del giorno col quale si delibera di aderire allo sciopero solo ed in quanto esso debba significare solidarietà con le classi scioperanti, due delle quali sono parte anche dell'Unione del Lavoro e che stanno combattendo contro l'ostinazione delle classi padronali. Se poi tale sciopero dovesse assumere un carattere politico, l'Unione del Lavoro, in omaggio ai suoi principi essenzialmente apolitici, sarà costretta a tenere distinta la propria responsabilità.

Il successo all'Orfeo per "Un sogno folle,,

Il concorso di pubblico, un pubblico di grandi e piccini, alle prime di ieri di «*Un sogno folle*», al Cinema-Teatro della Galleria Margherita, è stato enorme; il successo è stato pari all'affluenza di spettatori, desiderosi di immergersi, insieme alle marionette, nella vita della leggenda e del sogno, e di abbandonarsi all'interesse suscitato dalla novità.

L'interesse, poi, per questo «*Sogno folle*» si era, alla vigilia delle sue prime all'Orfeo, accresciuto immensamente, avendo saputo il pubblico che a Villa Ada, dinanzi agli occhi benevoli delle LL. Maestà il Re e la Regina e all'attenzione del Principe Ereditario e delle Principessine, si era svolta la visione fatata di «Un sogno folle».

Perciò il successo di ieri continuerà immancabile alle repliche, che s'iniziano da oggi.

I nuovi cavalieri del lavoro

Guido Conti

Il signor Guido Conti di Firenze è stato recentemente nominato Cavaliere del Lavoro, come riconoscimento dei suoi meriti, e della sua operosità, cui è dovuta la trasformazione dell'importante azienda di Gallare, nel Ferrarese, divenuta uno dei più bei tenimenti d'Italia.

Il signor Conti ha altresì la direzione delle vaste tenute Valvolta e Cavenier, onde la sua opera si svolge intorno alla produzione di oltre settemila ettari di terreno, formanti la migliore possidenza dell'Istituto dei Fondi Rustici di Roma. Inoltre il neo-decorato esplica da trent'anni un assiduo, efficace lavoro nelle bonifiche ferraresi.

Le nostre vive felicitazioni.

ASTERISCHI

The danzante

Il thè dansant organizzato ieri alla casina Spillman al Pincio dal comitato pro orfani dei granatieri morti in guerra è riuscito veramente magnifico per concorso di pubblico ed eleganza. Si è ballato instancabilmente dalle ore 18 alle ore 20.30 nella bella sala fresca ed arieggiata con soddisfazione generale. Era presente tutto il comitato composto della contessa Camora, sig. Anfossi, Contessa Giacchi, sig. Lidia e Maria Lugli, sig. Villoresi.

Fra gli intervenuti notiamo signore Carmenati, Caputi, con. Arroni, Mazzitelli, Devisielli, Haas, Noslitt, Rossi Carotti, Angelini, Guidi, Mille, Galleani, Cotogni, Mengarini, Capelli, Maggiore Specchel, Capitano Leto, tenente Filicchi, Norzia, Celi, Leoni, Anfossi, conte Spada, Cianni, capitano Sabatucci, conte Caterini, Cardini, Scheider Grassiosi, Sempaolesi.

Domenica il the dansante si ripete.

Per la protezione dei ciechi.

Miss Winifred Holt, la benemerita fondatrice in America, in Francia e in Italia, dei famosi «Fari» per la protezione del cieco e per la prevenzione della cecità, parlerà domenica prossima, 15, alle ore 10,30, nella sala del Teatro Nazionale, sul tema: «Prevenzione della cecità e assistenza e rieducazione dei ciechi».

Una mostra di Emilio Notte.

E' aperta alla casa d'arte Bragaglia, in via Condotti, una mostra personale del pittore Emilio Notte.

Orario, dalle 14 alle 19.

Per i tubercolotici di guerra

L'erigendo Sanatorio "Cesare Battisti,,

Sette rombanti automobili partivano nel pomeriggio d'ieri da piazza Venezia diretti, per la nuova stazione Trastevere, e per la via Portuense, a Villa Santucci, luogo ove sorgerà il Sanatorio «Cesare Battisti».

Facevano parte della comitiva i generali Emilio Demaldè ed Enrico Spechel, l'on. Luigi Federzoni, il comm. Pellegrino Ascarelli, ing. cav. Francesco Galassi, tutti benemeriti del Consiglio direttivo del Comitato pro Invalidi di guerra; vi erano ancora i revisori dei conti comm. Susaich e rag. Cervelli, l'infaticabile direttore dell'ufficio propaganda cav. uff. Gustavo Flamini con la gentile signora; la stampa romana era rappresentata da Augusto Ferrero, Giovanni Diotallevi e da un collega per ogni giornale della capitale: non mancava neppure il collega Porry Pastorel armato della sua fedelissima «Kodak».

Eccoci a Villa Santucci, ex Seminario Pio, a due chilometri dalla Stazione di Trastevere, ad un'altitudine di circa 70 metri sul livello del mare.

Il cancello della villa magnifica è pavesato dal tricolore, attraversiamo un ombroso viale fiancheggiato di fitta verzura e ci fermiamo davanti allo spiazzale ove c'incontriamo con un'altra comitiva che ci aveva preceduti: il senatore prof. Ettore Marchiafava, il tenente generale medico Ferrero di Cavallerleone, i consiglieri comunali comm. Guadagnoli e prof. Grisostomi Marini, ed altre distinte signore.

Il senatore Marchiafava ci fa subito notare la posizione amena della villa, la salubrità del luogo veramente adatto per un sanatorio e ci riferisce che un colonnello medico della Croce Rossa americana venuto giorni or sono ne è rimasto veramente entusiasta qualificandolo come un sanatorio ideale. Tutta la villa ha un'estensione di 80 mila metri quadrati ricco di coltivazione intensiva e — ci spiega l'insigne scienziato — essa potrà dar modo ai ricoverati di esercitarsi alle lavorazioni campestri, che sono la migliore cura per gli organi affetti dalla tubercolosi. Si aggiunga a tutto ciò la vicinanza alla città: perciò non si poteva scegliere una località più adatta.

Quindi il consulente tecnico ing. Francesco Galassi c'invita a seguirlo nella interessante visita ai padiglioni.

Cominciamo dall'edificio centrale: è un corpo di fabbrica a tre piani; in cui si è cercato di utilizzare la palazzina già esistente, ma completata di quanto altro occorreva per farla corrispondere allo scopo.

Le corsie sono spaziosissime e l'aria e il sole abbondanti vi eserciteranno benefica influenza sugli organismi malati; annessi alle corsie vi saranno sale di ritrovo coperte per le giornate piovose, camere da bagno, e poi il più moderno *comfort* con cucine a sistema di riscaldamento ultimo modello, ascensori e quant'altro dovrà corrispondere alle più alte esigenze della scienza medica, della pulizia e igiene e delle maggiori comodità.

L'edificio centrale è sormontato da una splendida terrazza da cui si gode uno dei più belli e suggestivi panorami in cui l'occhio spazia attraverso un'immensa distesa di verde e di sole: ecco Monteverde con i suoi bianchi villini, l'abbazia delle Tre Fontane, la basilica di S. Paolo attorno alla quale serpeggia il vecchio Tevere, ecco la tenuta reale di Castelporziano e più distante il faro di Ostia e poi, lontani, disperdentisi con le nuvole, i meravigliosi colli Albani... Mentre contempliamo l'incantevole panorama, come se ci trovassimo nella navicella di un dirigibile, Porry Pastorel fa scattare a varie riprese il suo obiettivo...

L'ing. Galassi continua a farci di guida nella visita minuziosa degli altri fabbricati del Sanatorio, dandoci esaurienti spiegazioni nei più minuti particolari. Visitiamo gli altri due padiglioni d'isolamento offerti dalla Direzione generale della Sanità per conto del Ministero degl'Interni; vediamo il padiglione che sarà destinato alle cure elettriche e idroterapiche, insomma nulla è trascurato perchè il Sanatorio «Cesare Battisti» possa gareggiare con i migliori del genere sorti con larghezza di mezzi ai quali i benemeriti organizzatori del Comitato pro Invalidi suppliscono con la volontà ferrea e con la fede indomita nell'immancabile successo.

Durante la visita il generale medico Ferrero di Cavallerleone ci dà altre preziose spiegazioni sia dal lato tecnico e scientifico che da quello finanziario richiamando l'attenzione della stampa sulle necessità finanziarie del Sanatorio che si vorrebbe inaugurare nei primi dell'anno prossimo; egli definisce questa una Colonia sanatoriale e il senatore Marchiafava approva questa definizione come quella che più risponde agli scopi del Sanatorio stesso, la cui capacità potrà comprendere oltre 200 tubercolotici.

Terminata la visita, siamo stati gentilmente invitati ad un sontuoso rinfresco in uno dei padiglioni ancora in costruzione.

Il comm. Pellegrino Ascarelli, sempre all'avanguardia nelle manifestazioni di bene e di civiltà e di patriottismo, ha voluto rilevare l'opera di tutto il Comitato, particolarmente del presidente on. Luigi Federzoni, la cui tenacia sorretta dalla fede ha molto contribuito alla realizzazione della magnifica opera.

L'on. Federzoni con una felice improvvisazione ha risposto rilevando che mercè l'opera di tutto il Comitato si è potuto realizzare il sogno di fede attraverso non poche difficoltà e incertezze e soprattutto con scarsezza di mezzi. Ha additato fra tutti i benemeriti Ettore Marchiafava e Francesco Galassi e ha concluso con un vibrato appello alla stampa cittadina perchè sia messa bene in evidenza questa degnissima opera, non per le persone che vi han contribuito, ma per la sua essenza in se stessa, per gli alti scopi civili e sociali ch'essa si propone, per l'omaggio al martire al cui nome purissimo l'opera stessa è dedicata.

Officiato dei colleghi presenti, il barone Augusto Ferrero ha risposto a nome della stampa rilevando gli alti scopi della civile istituzione e la gratitudine che dobbiamo ai gloriosi invalidi e quindi il dovere di tutta la stampa di agitare la questione perchè al Sanatorio Battisti giungano adeguati mezzi sia da parte del governo e degli enti pubblici che da parte dei cittadini, onde questa santa istituzione possa al più presto iniziare la sua feconda opera di bene a pro' di una categoria di sventurati cui la società ha il dovere di provvedere nell'interesse della presente e delle future generazioni.

Alle ore 18 la bellissima cerimonia aveva termine, lasciando nell'animo di ognuno di noi incancellabile ricordo.

Il presidente della Lega marmisti tenta suicidarsi in una vettura

In circostanze di tempo e di luogo assai simili a quelle in cui si è verificato il suicidio del capitano Giulio Forza, un secondo suicidio è avvenuto oggi: verso le ore 13.30, in Via Tor de' Specchi.

Il presidente della Società dei Marmisti, Cesare Trionfetti di 68 anni, romano, abitante in via Macchiavelli n. 50, mentre passava in una vettura pubblica su cui era salito da pochi minuti, per via Tor de' Specchi, si è tirato un colpo di rivoltella al petto, in direzione del cuore.

Alla detonazione il cavallo s'è impennato. Alcuni cittadini si sono slanciati a tener ferma la bestia; altri hanno soccorso, col vetturino, il suicida. Il caso era manifestamente grave poichè il Trionfetti, abbattutosi sul sedile, rantolava. Subito il vetturino, riavutosi dalla triste sorpresa, ha riafferrato le redini e ha spinto il cavallo a gran corsa verso l'Ospedale della Consolazione che ha accolto così, a breve distanza di tempo dal primo, questo secondo naufrago della vita.

I sanitari hanno accertato che il proiettile era penetrato in cavità attraverso il quinto spazio intercostale: e hanno dichiarato il Trionfetti in pericolo di vita.

Si ignorano le cause che hanno indotto il presidente della Società dei Marmisti ad uccidersi.

I morti del Tevere

Alle 16 di oggi due barcaiuoli, Carlo Girelli e Beniamino Persico, hanno tratto dalle acque del Tevere presso ponte Cavour, dal lato di Ripetta, il cadavere di un giovane di circa 30 anni, bruno, coperto dalle sole mutandine da bagno.

Il cadavere è stato trasportato alla *Morgue*, ed è probabilmente quello di un soldato czeco-slovacco che annegò pochi giorni or sono ai Polverini, dove si era recato per bagnarsi.

Suicidio d'un capitano in vettura

Dramma passionale?

Un suicidio assai pietoso per le circostanze in cui si è svolto e per le cause che lo hanno generato, ha troncato oggi una esistenza rigogliosa destinata indubbiamente al conseguimento delle più alte conquiste morali e delle più schiette soddisfazioni di una vita giovane e forte.

Un ufficiale dell'esercito appartenente a distinta famiglia romana, il capitano Giulio Forza del deposito mitraglieri di S. Etienne a Torino, ferito e decorato al valore, si è sparato oggi, sul mezzogiorno, un colpo di rivoltella al cuore mentre, insieme con l'amante Maria Rocca, torinese, passava in vettura per via Tor de' Specchi.

Le cause dell'atto disperato compiuto dal giovane sono più che altro passionali: il Forza aveva conosciuta circa due anni or sono la Rocca che oggi conta 21 anni, quando la ragazza era operaia nell'officina di costruzioni per l'artiglieria in Torino; se ne innamorò perdutamente, e seguitò poi ad amarla con un trasporto più unico che raro in certe specie di amori destinati per lo più a spegnersi quasi fra un reciproco astio dopo l'esaltazione sensuale di un primo periodo.

Il Forza alloggiava presentemente all'Albergo dell'Universo in via Principe Amedeo; stamane, verso le 11, insieme alla Rocca è uscito in vettura per una passeggiata; non sembrava preoccupato o nervoso, mentre nei giorni decorsi aveva manifestato all'amante certe sue amarezze per le difficoltà finanziarie in cui si era venuto a trovare dopo spese pazze, o almeno non adeguate alla sua condizione, fatte perchè alla donna amata nulla mancasse, neppure il lusso.

E il pensiero di non potere più offrire alla Rocca una esistenza di agi e forse il timore d'una conseguente freddezza da parte di lei hanno certo dovuto compiere sul giovane un effetto funesto, costituire un incubo atroce.

Altrimenti non si spiegherebbe l'atto fatale che l'infelice doveva dopo poco compiere.

E' anche da notare che il Forza non era in perfetta regola coi suoi doveri di soldato, avendo prolungato oltre il termine stabilito, una sua licenza dal Corpo.

E il fatto di vedersi invitato da due carabinieri della tenenza di Magnanapoli a voler passare alla tenenza stessa mentre la carrozza lo trasportava lungo la via Cavour ha costituito senza dubbio stamane l'incentivo al suicidio meditato e pur respinto con orrore dalla sua balda giovinezza.

Comunque il capitano Forza, dopo avere aderito all'invito dei militi e dato ordine al vetturino di dirigersi per Tor de' Specchi, estraeva fulmineamente la rivoltella di ordinanza lasciandone partire un colpo in direzione del cuore. Poi, tra lo sgomento della donna e del vetturino, si rovesciava rantolante sui cuscini della carrozza.

Rimesso dalla prima impressione di doloroso stupore, il cocchiere frustava subito il cavallo e si dirigeva a tutta velocità verso l'ospedale della Consolazione.

Quivi però, ogni soccorso riuscì vano: durante il tragitto l'ufficiale aveva cessato di vivere. Il pugno stringendo l'arma, non aveva tremato: il proiettile, traversando il cuore, aveva prodotto la morte pressocchè istantanea de l'infelice.

Il cadavere del suicida è rimasto a disposizione dell'autorità giudiziaria.

Fatale conseguenza di una operazione clandestina

La signora Marianna Pietrolati, per intime sue ragioni, volle sottoporsi qualche tempo fa ad una operazione chirurgica che, pur riuscendo nel suo effetto, le procurò così grave emoraggia che, all'ospedale di San Giovanni, ove fu in conseguenza trasportata, cessò di vivere qualche giorno fa.

L'autorità di P. S. di Porta Maggiore subodorò qualche cosa di misterioso nella morte della povera signora ed iniziò le sue indagini.

Ed il delegato Mastrangelo riuscì infatti a stabilire che autrice dell'operazione clandestina in seguito alla quale la Pietrolati era morta, era stata la levatrice Maria De Bartolo, di anni 52, anconitana, abitante in via Germanico, 76.

La De Bartolo è stata pertanto tradotta alle carceri, ove trovasi a disposizione dell'autorità giudiziaria.

Teatri di Roma

Al VALLE — Ieri sera per la ripresa della bella e fortunata commedia di Santi Savarino *Don Giovanni s'innamora* il teatro era affollatissimo. Molti applausi agli interpreti in ispecie a Angelo Musco.

Stasera *San Giovanni Decollato*.

Al QUIRINO — Ricordiamo per questa sera lo spettacolo in onore dell'Almirante con *Effe Effe*.

Al MORGANA — Ieri sera grande successo dei Riccioli in *Addio giovinezza!* Questa sera replica.

I Cassiano Hamilton all' "Apollo,,

Continua vivissimo il successo per questi due prodigiosi artisti, che iersera in alcune loro nuove danze furono festeggiatissimi.

Nè minori feste raccoglie la *Minora*, e con lei la *Bonnard*, Ida Mazzolani.

Stasera *Magda étoile* francese, la *Iolka* l'elegantissima divetta.

Dalle ore 20 Grande Servizio di Restaurant.

VIVIANI

Sala *Umberto I*. *'Tuledo 'e notte*. Precederà brillante commedia.

SPETTACOLI del 13 Giugno 1919

COM. TEATRO ARGENTINA
Compagnia del «Teatro Argentina»
Diretta da Virgilio Talli
VENERDI' 13. — Ore 21: IIa replica
Glauco
Tragedia di MORSELLI

TEATRO MANZONI
Stagione lirica Quaresima-Primavera 1919
VENERDI' 13 — Ore 21: Spettacolo in onore del maestro cav. R. Franchili:
Lucia di Lamermour
Dopo il II atto verrà eseguita la Sinfonia del *Nabucco* di G. Verdi.

TEATRO QUIRINO
Primaria Compagnia comica di A. GANDUSIO
VENERDI' 13 — Ore 21.15: Spettacolo in onore del valoroso attore comico Almirante:
Effe Effe
Commedia in tre atti

ADRIANO — Compagnia d'Operette «Nuovissima» — Ore 21: *Le cinque parti del mondo*.

ELISEO. — Compagnia d'operette Palermo — Ore 21: *La duchessa del bal Tabarin*.

MORGANA — Compagnia d'operette Riccioli — Ore 21: *Addio giovinezza*.

NAZIONALE — Stagione lirica — Ore 21.15: *La Traviata*.

VALLE — Compagnia Siciliana Musco — Ore 21.15: *San Giovanni Decollato*.

VARIETA'

APOLLO. — Scelto spettacolo ore 21.
MARGHERITA (Salone) - Spett. di primo ordine
SALA UMBERTO. Scelto spett. per famiglie.

LETTERATURA DIPLOMATICA

I cavilli del signor Von Jagow

BERLINO, giugno.

« *Cause e scoppio della guerra mondiale* », tale è il titolo del recentissimo libro del sig. Jagow, già ambasciatore a Roma, poi dal 1913 al 1916, segretario tedesco agli esteri. Von Jagow decisamente non è uno storico, nè fu mai diplomatico di valore. Come politico valeva quanto valevano tutti gli altri suoi colleghi, discepoli di Von Buelow, capo di una scuola che si atteggiava ad avere assunto l'eredità di Bismarck, e che ha condotto poi la Germania alla rovina, e immerso il mondo in un bagno di sangue. Non per nulla il Gigante trepidava all'idea della morte, e di lui narrano i famigliari, che gli ultimi istanti fossero di ribellione penosa al fato inesorabile che incalzava: pareva che Bismarck, moribondo, avesse la visione che, morto lui, la sua grande opera sarebbe, in breve, crollata!

Questo libro dunque, che è uscito da pochi giorni, è senza costrutto e senza nesso. Misera esposizione, incolore ed infedele: nulla ci dice di diverso da quanto tutte le altre pubblicazioni tedesche, politiche, ci sono venute sciorinando in questi ultimissimi tempi. Sempre i soliti luoghi comuni: tradimento italiano, tradimento rumeno, tradimento bulgaro, perfidia inglese, perfidia russa, vendetta giapponese, chauvinismo francese, ecco le cause della rovina di una Germania innocente.

Il filo conduttore che regge tutta la trama del volume è dato dalla meraviglia, che gli altri Stati non lasciassero la Germania padrona dei destini suoi e di quelli degli altri, considerando che essa aveva bisogno e diritto di ingrandirsi e di espandersi, senza vedersi poi in ultimo, condannata all'isolamento, frutto d'infamia d'Europa, d'Asia, d'America. Se si volessero prendere sul serio le argomentazioni di von Jagow, e di altri suoi colleghi, bisognerebbe dire che non solo Bismarck è proprio morto per sempre, ma che Kant, Hegel, Mommsen, Savigny sono stati voci nel deserto, sono stati puri fenomeni, che alla terra tedesca nulla avevano attinto e nulla han lasciato.

Ora, siccome l'argomento principale del signor von Jagow consiste appunto nel lamento sulla persecuzione, continua, inesorabile, dell'Inghilterra, e nell'esporre tutti i possibili ripieghi che la perseguitata Germania doveva, a ogni piè sospinto, escogitare per sottrarsi a un conflitto armato, tale argomento merita qui di essere lumeggiato da considerazioni e riprove obbiettive, storiche, quali emergono da fatti, che tutti possono ricordare, e che solo fingono di avere scordato, o di ignorare, coloro stessi che hanno condotto la Germania alla rovina. Non ci occuperemo, pertanto, nè delle rivelazioni del principe Lichnowsky, nè di quelle di Kurt Eisner, morto vittima forse di quelle rivelazioni che non dei propri convincimenti comunistici.

Nel 1899, dunque, Jon Chamberlain interessava la Germania, rappresentata a Londra dal conte di Hatzfeld, a entrare amichevolmente in trattative per accordi definitivi sulla politica mondiale. Ma tale fu il riserbo del cancelliere von Buelow, che nulla fu potuto combinare all'infuori della soluzione della questione delle colonie portoghesi e della convenzione per le isole Samoa. Non aveva quindi torto il Chamberlain quando, riferendosi a tanto magri risultati, li dichiarava inferiori al valore della carta su cui erano vergati.

Ma ecco di nuovo che, nel 1901, l'Inghilterra torna alla carica. Essa si dichiara pronta ad uscire dalla *splendid isolation*, e si mostra disposta a sacrifici pur di risolvere intanto, a cominciare dalla Germania, la questione della Cina e del Marocco. Guglielmo, che in quel tempo erasi recato in Inghilterra, per la morte della regina Vittoria, di solito così verboso, allora non disse sillaba su quelle questioni, e von Bulow lasciò cadere le trattative. All'Inghilterra non rimaneva che muovere approcci verso la Francia, e il nuovo re Eduardo VII, fu il gran maestro della politica inglese, che ha ricevuto oggi il suo coronamento.

Ciò non ostante, però, il Governo inglese ripetette, nel 1912, tentativi di accordi per le grandi linee della politica mondiale, colla Germania. Emissario fu lord Haldane. Argomento principale era la questione degli armamenti navali, ma la Germania, quale prezzo di accordo, chiese all'Inghilterra una assicurazione di neutralità pel caso, un giorno, essa fosse costretta a scendere in campo contro qualche altra potenza. A questo punto le trattative dovettero, come ben s'intende, essere troncate.

Era dunque la politica tedesca non certamente politica conciliante, ma a colpi di maglio. Sempre quella tal politica, cioè, che la Germania usò, quando, non soddisfatta delle dimissioni di Delcassé, nella questione del Marocco, e, abusando della condiscendenza francese, volle citare la Francia dinanzi ad una conferenza, nella quale poi essa finì per avere la peggio. Sempre quella politica, caratteristicamente tedesca, espressa anche da Marschall von Biberstein quando ebbe a dichiarare, per conto del Governo, che la Germania non sarebbesi mai impegnata, di massima, per la costituzione di una Corte arbitrale. Sempre quella politica, per cui la Germania non accettò l'arbitrato, proposto dall'Inghilterra, per la questione austro-serba del 1914. Sempre quella politica, infine, che il Governo tedesco usò, quando ebbe a respingere la convocazione di una semplice conferenza (e l'Austria l'avrebbe accettata) fra l'Italia, l'Inghilterra, la Germania e la Russia, sempre per la soluzione dello stesso conflitto, conferenza proposta telegraficamente dallo Zar a Guglielmo II, all'ultimo momento, e a cui il Kaiser neppure rispose (a nessuno sfuggirà la importanza enorme di questo fatto, su cui Jagow subdolamente sorvola, e che annulla completamente l'importanza della famosa precipitata mobilitazione russa come causa determinante della dichiarazione di guerra da parte della Germania).

E' inutile quindi che chi oggi ancora in testa e in coda al suo volume pone di nuovo il motto infame: *Not hat kein Gebot*, è inutile, dico, che un von Jagow ritenti il quadro lagrimoso dell'isolamento della Germania, esente di colpe riguardo alla guerra. I suoi argomenti non hanno ormai più valore, nè mai ne ebbero.

Ma una domanda ora sorge, ed è d'indole generale: quali ragioni avevano von Buelow, e la sua scuola, di sottrarsi alle insistenze inglesi, per accordi? Ragioni vi erano, e di due ordini: di politica interna e di politica estera. Provenivano le prime da mene dei conservatori tedeschi, cui Buelow era legato, i quali, per interessi agrari (centro cattolico) e industriali, volevano ravvicinamenti e intimi accordi, anzichè coll'Inghilterra, con la Russia, ottima cliente per l'esportazione e per l'importazione.

Le ragioni politiche che trattenevano von Buelow da accordi intimi coll'Inghilterra erano, invece, più complesse. Buelow che si credeva il più degno allievo di Bismarck, era ossessionato dal concetto bismarckiano della politica della bilancia fra l'Inghilterra e la Russia (ma i tempi erano mutati), cui il grande Cancelliere aveva dato nome di politica dei due ferri (che il fabbro alternativamente batte sull'incudine, dopo aver loro dato, al fuoco, la tempra giusta, per poi foggiarli a suo talento). Non dissimulandosi pertanto, che l'ora della decisione doveva pur venire, Buelow non seppe ad ogni modo, decidersi per l'Inghilterra, a torto non riconoscendo in questa il fattore principale della politica internazionale. E così, pur sopravvalutando la propria perizia, Buelow s'intestò, e con lui i suoi successori, in una direttiva, ambigua ed incerta, che a lungo andare produsse il completo isolamento degli Imperi centrali e tutto quello che sappiamo.

Ligia a una politica, tutta propria del periodo guglielmino, per cui, per finzioni, certo poco astute, credeva di poter nascondere all'avversario le proprie mene, la Germania seguì sempre il sistema, improvvido, di non transigere, in alcuna questione. Sempre ostinata nel voler far bere all'avversario, nel calice dell'amarezza, fino l'ultima goccia, la Germania ha, in ultimo, a proprie spese, imparato come la preparazione morale politica, non già la preparazione militare, sia la base della supremazia del mondo.

Contrariamente alla politica tedesca, quella inglese, già con Beaconsfield, con Gladstone, con Chamberlain, con Grey, sapeva, all'avviamento di una proposta, di carattere internazionale, sacrificare spontaneamente qualche particolare, e, assicurato il raggiungimento dell'obbiettivo, rinunziare anche a qualche clausola, prestabilita. E' la politica elementare dell'osservanza del tatto, dell'omaggio alla pubblica opinione, inglese e del mondo intero, dell'opportuno ricorso al convenzionalismo, che ha dato all'Inghilterra la libertà nell'interno e la supremazia nel mondo.

Tali, invero, sono gli argomenti che si devono oggi opporre al signor von Jagow, il quale si dibatte ancora in un pantano di cavilli, che noi, per esser benevoli, potremmo ritenere degni solo di una mentalità meschina, ma che, volendo essere giusti, bisogna classificare quali argomentazioni di mala fede, che non persuadono certo gli avversari, nè oramai, neppur più l'opinione pubblica tedesca.

G. B. Klein.

I disordini a Malta

LONDRA, 13.

Sui tumulti avvenuti a Malta si hanno i seguenti particolari:

Un primo conflitto tra la folla e le truppe si ebbe sabato alla Valletta e si ebbero a deplorare quattro morti ed otto feriti. I disordini si estesero poi a Sunda dopo che la folla ebbe saccheggiato, come è noto, la casa e incendiato il mulino di un importatore di grano. I soldati caricarono nuovamente la folla adoperando le baionette.

Lunedì la giornata è passata più tranquilla e martedì all'arrivo dall'Inghilterra della nave che recava il nuovo governatore generale Plumer che comandò per breve tempo le truppe inglesi in Italia, la situazione cominciò a migliorarsi.

Il corrispondente del *Times* attribuisce i disordini oltre che a cause politiche, al caroviveri ed alla disoccupazione.

Quanto alla agitazione degli studenti maltesi per la minacciata abolizione dell'Università, il *Times* dichiara di avere accertato ufficialmente a Londra che la agitazione non ha fondamento alcuno perchè l'idea di abolire l'Università, non è stata mai neppure discussa.

Una informazione della *Reuter* dice: I dispacci ricevuti da Malta nel pomeriggio sono di carattere rassicurante. Si ritiene che i disordini siano ora cessati.

Vapore italiano che urta con uno americano

NEW YORK, 12.

Il vapore italiano « Argentina » ha avuto una collisione col vapore « Yankee » dinanzi a Fire Island. L'equipaggio dello « Yankee » ha abbandonato la nave.

* * *

NEW YORK, 13.

Il vapore *Yankee* è affondato stamane.

La missione etiopica a Londra

LONDRA, 12.

Il Re e la Regina hanno ricevuto al Buckingham Palace la Missione inviata dalla Regina di Etiopia allo scopo di esprimere le sue felicitazioni per la vittoria degli Alleati.

La sentenza contro i ribelli di Würzburg

BASILEA, 12.

Si ha da Würzburg: « Dopo parecchie sedute è stata emessa la sentenza nel processo di alto tradimento contro Waibel, Sauber e Hafuemeister, che guidarono la rivolta a Würzburg e a Schweinfurt all'inizio di aprile.

Waibel è stato condannato a 15 anni, Sauber a 12, e Hafuemeister a 10 anni di fortezza. Il procuratore generale aveva chiesto la pena di morte.

Scheidemann incita i tedeschi alla resistenza

WEIMAR, 12.

Nell'adunanza di questa mattina del Congresso di Weimar, Scheidemann ha presentato una relazione sui compiti del partito.

Ha respinto anzitutto l'affermazione che tutti i mali presenti erano cagionati dal fatto, che il Governo non voleva ritirarsi ed ha soggiunto che tutti i Ministri aspirano invece al giorno in cui potranno andarsene senza mancare ai loro doveri.

« Sarebbe una falsità — ha proseguito l'oratore — se uno squilibrato qualsiasi che tentasse una rivolta dichiarasse oggi di agire nello stesso modo come agimmo Ebert ed io il 9 novembre. Non sarebbe un socialista colui che volesse sostituire la dominazione politica dei Consigli alla dominazione generale del popolo. Ma noi respingiamo l'idea che si imponga al popolo un sistema di governo con la violenza ».

Scheidemann ha poi parlato delle critiche che sono state dirette contro lo stato d'assedio, ed ha dichiarato:

« Non appena gli spartachiani avranno rinunciato a fondare sullo stato d'assedio la loro dominazione di violenza, lo Stato d'assedio sarà abolito anche da parte nostra ».

Scheidemann ha quindi trattato della questione economica.

« Se le cose, egli ha detto, sono chiare dal punto di vista politico, sono in piena confusione nel campo economico. Noi ci troviamo di fronte ad un paese completamente nuovo e a ciò deve aggiungersi che i nostri nemici, con le loro condizioni di pace, vogliono trasformarci in schiavi del lavoro al servizio del capitalismo straniero.

La lotta, ha proseguito Scheidemann, non è più impegnata contro l'imperialismo ma contro il socialismo tedesco. A queste difficoltà esterne bisogna aggiungere le difficoltà interne derivanti dal fatto che tutti i provvedimenti socialisti debbono trovare almeno l'adesione dei partiti borghesi.

Noi possiamo assolvere i nostri compiti soltanto se una nuova politica se lo permetta. Tutto il mondo invoca la pace giusta che non si può trovare nelle deliberazioni del Consiglio dei Quattro. Ma si può anche dire che com'è certo che una pietra cade in terra per forza d'attrazione così è certo che il diritto del popolo tedesco si realizzerà per forza di conservazione. Io guardo con fiducia verso l'avvenire malgrado tutte le difficoltà presenti. Il nostro popolo non cadrà.

Il nostro popolo non vuol servire come uno schiavo i capitalisti stranieri, ma servire il mondo da eguale. Dobbiamo cercare di ottenere a Versailles un accordo ed una conciliazione, ed a questo scopo vogliamo sopportare ogni sacrificio. La forza passa ed il diritto resta: questo deve essere il nostro principio.

Abbiamo fatto la nostra offerta di pace non perchè non dovevamo piegare per debolezza davanti alla forza ma perchè consideravamo come ingiuste tutte le pretese avversarie. Anche se gli avversari non avessero pronto un solo soldato, noi dovremmo restaurare la Francia ed il Belgio.

Noi siamo pronti a concludere un trattato di pace che metta fine all'ultima guerra. Abbasso le armi, non più guerra fra i popoli! Tutti insieme, tutti per tutti! E' così che il mondo uscirà dal *caos*. E' per questo che i socialisti hanno combattuto anche in tempo di pace. La disfatta che ha posto fine alla guerra, può essere definitiva soltanto per la vecchia forza che nessun Dio può risuscitare, ma non può essere definitiva per la storia di un popolo le forze del quale sono indistruttibili. Siamo battuti, questo è vero. Ora, in piedi! Avanti! Avanti! verso la vittoria!

Truppe alleate pronte a marciare se i tedeschi non firmeranno

PARIGI, 13.

Dopo la consegna della risposta degli alleati, oggi nel pomeriggio, o al più tardi domani mattina sabato, Brockdorff Rantzau partirà immediatamente per Colonia allo scopo di consultarsi coi membri del Governo tedesco che si recheranno colà da Berlino. Come fu detto non vi sarà tempo da perdere. Il tempo massimo lasciato ai tedeschi per decidere sarà di otto o nove giorni compresi i due giorni necessari per la denuncia dell'armistizio.

Secondo l'*Echo de Paris*, la scadenza irrevocabile sarà per domenica 22 giugno e se la Germania non firmerà si produrrà automaticamente la rottura dell'armistizio e le truppe francesi, britanniche e americane muoveranno dalla testa di ponte di Magonza, Coblenza e Colonia per addentrarsi nel cuore della Germania.

Il maresciallo Foch e il generale Wiegand hanno avuto ieri due colloqui con Clemenceau al Ministero della guerra. Argomento fu appunto l'eventuale ripresa delle ostilità e la marcia in avanti degli eserciti alleati. Si crede sempre che il Governo tedesco non firmerà. Esso e Brockdorff si sono troppo compromessi col dichiarare inaccettabili le condizioni degli alleati. Ed allora si ritiene che il ministero di Scheidemann sarà spazzato via dagli avvenimenti e sostituito da un Governo di indipendenti e di moderati con l'aggiunta di Erzberger disposto ad accettare le condizioni dell'Intesa. Ciò avverrà probabilmente nei primi giorni di luglio.

Bernstein dice che i nove decimi della pace sono giusti

BASILEA, 13.

Si ha da Weimar: Al Congresso socialista dopo Scheidemann, Bernstein riferisce sulla politica estera.

L'oratore il quale si avvicina alla concezione dei minoritari, dichiara che i nove decimi delle condizioni di pace sono giusti.

Questa affermazione scatena nell'assemblea una tale indignazione che Bernstein in fine di seduta è obbligato a ritirare completamente le sue parole.

Parlando dell'Alta Slesia Bernstein dice che non si potrà giungere ad una intesa se i fatti saranno considerati obbiettivamente. Occorre mettere da parte ogni fraseologia; bisogna evitare un irredentismo tedesco, ma anche un irredentismo polacco. Occorre innanzi tutto curare che sia creata in Russia una situazione migliore.

Alcuni oratori si levano quindi a parlare contro le dichiarazioni fatte da Bernstein sulle condizioni di pace.

Cohen deplora l'annientamento della Russia e il fatto che sia avvenuto sotto la protezione della socialdemocrazia.

Il ministro David respinge il rimprovero di Cohen come pure quelli indirizzati ad Erzberger, il quale, egli dice, ha agito con abilità ed energia.

David rileva che Jaurès fu ucciso perchè vedeva che la Russia voleva la guerra e che gli operai francesi attualmente sono in isciopero soltanto per difendere i propri interessi e non per motivi internazionali. La internazionale oggi non è abbastanza potente per aiutare la Germania.

Un colpo di Stato a Berlino?

Ma c'è anche chi prevede un'altra piega degli avvenimenti che toglierebbe gli alleati dall'ottimismo nel quale vanno cullandosi e tra essi è il *Temps*, il quale nota che un colpo di Stato si prepara a Berlino per opera di Noske e degli elementi militari e chiede che si prendano fin da ora tutte le precauzioni.

Dice il *Temps* che il generale Lettow-Forbeck, famoso per la resistenza nell'Africa orientale tedesca durante quattro anni, sarebbe il dittatore di questa Germania militarista i cui organismi dirigenti sono già preparati sotto la direzione di Noske. I capi socialisti indipendenti verrebbero arrestati e si inaugurerebbe dovunque una reazione feroce.

Le forze alleate sul Reno, se pure sono sufficienti per imporre la firma del trattato non basteranno per garantirne l'esecuzione, nè potrebbero bastare sopratutto ad impedire la restaurazione militare prussiana la quale, sia che avvenisse prima, sia che avvenisse dopo la firma del trattato, distruggerebbe il trattato stesso.

Il *Temps* nota che il militarismo prussiano trae forza dagli eserciti che occupano le frontiere orientali e che gravano alle spalle delle forze alleate antibolsceviche e dal bolscevismo di Bela Kun. Bisogna dunque imporre alla Germania di disarmare nei limiti imposti dall'armistizio e non trattare coi comunisti ungheresi.

Contro il caro-viveri a Genova

Un comizio che degenera in tumulti

Un morto e molti feriti

30.000 persone a comizio

GENOVA, 13.

La dimostrazione contro il caro-viveri, promossa e organizzata da elementi tanto disparati ed eterogenei, è degenerata in una gazzarra teppistica e in conflitti con conseguenze ed incidenti dolorosi.

Alla cronaca del Comizio, telefonata ieri, credo opportuno inviare questi altri particolari. Effettivamente alle 16, ora in cui si iniziò il Comizio in piazza De Ferrari, l'elemento veramente operaio brillava per la sua assenza. Esso era solo rappresentato da una lunga colonna di marinai, capitanati dal Giulietti col vessillo dei lavoratori del mare. Notavansi pure dei gruppi sindacalisti, anarchici, socialisti ufficiali; notevoli pure le rappresentanze dell'Unione combattente dei mutilati e della Camera del Lavoro.

Il capitano Giulietti voleva parlare dal poggiuolo del *Secolo XIX*, ma i comizianti non ne vollero sapere poichè cominciarono a lanciare ingiurie contro il giornale e contro l'on. Centurione che si trovava sulla balconata, dietro il gruppo degli oratori. Questi allora scesero e si portarono al monumento di Garibaldi. Nel frattempo la folla era divenuta imponente, non certo meno di 30 mila persone. Ma restare sotto il sole a sfidarne i raggi cocenti era per essa un vero martirio; anche gli stessi oratori si trovavano a disagio. Come siete stati informati parlarono il segretario della Camera del lavoro, il magg. cav. Festa, Fiocchi per gli smobilitati ed il capitano Giulietti. I discorsi di questi oratori furono intonati alla massima violenza contro il Governo, gli esercenti, gli accaparratori, gli affamatori, ecc. Ma il comizio non proseguì ordinatamente anzi vi fu completo disaccordo, poichè altri oratori improvvisati funzionarono per proprio conto in altri punti della piazza.

I conflitti

Ad un dato momento, un oratore avrebbe pronunciato parole ritenute offensive per l'esercito e per gli ufficiali. Alcuni ufficiali presenti, tra cui un capitano mutilato, protestarono. I comizianti circondarono allora gli ufficiali gettando in volto ad essi manate di farina e di polvere di gesso. Gli ufficiali si difesero fino a che sopraggiunsero degli agenti di P. S. che riuscirono a liberarli. Intanto, poco discosto, un giovane operaio, certo Carlo Alberto Bianchi, di anni 19, da Rivarolo Ligure, cadeva trafitto da arma da punta e taglio tanto che, soccorso, venne trasportato all'Ospedale dove giunse cadavere.

Tra i comizianti, subito si gridò che il povero giovane era stato colpito dagli arditi e si dette quindi la caccia a questi ultimi. Poco dopo questo fatto, un soldato, l'ardito Giovanni Nieddu, di anni 23, da Sassari, che si trovava con ufficiali e soldati dell'Associazione Arditi d'Italia al comizio, venne accoltellato. Trasportato al posto di medicazione della Croce Verde, l'ardito dichiarò che mentre stava ad ascoltare i discorsi era stato ferito dai dimostranti, ma che, data la grande ressa in quel punto, non aveva potuto scorgere il feritore. Questi incidenti eccitarono enormemente gli animi mentre le invettive si incrociavano violentissime.

Le guardie di P. S. fecero parecchie cariche per sciogliere gli assembramenti, minacciosi specialmente davanti alla porticina del Palazzo Reale. La teppa, frammista ai dimostranti, largamente provvista di farina e di sassi, fece uso di quest'ultimi lanciandoli contro gli agenti, due dei quali rimasero colpiti. Furono anche esplosi colpi d'arma da fuoco. I feriti tra i borghesi nelle cariche avvenute in piazza De Ferrari sono parecchi.

L'anonima canaglia si divise poi in parecchi gruppi: erano ragazzi, giovinotti e, mischiati ad essi, anche degli incoscienti, degli esaltati. Un gruppo si diresse verso piazza Cavour per dare l'assalto ai magazzini annonari, sostando però presso la caserma delle guardie di P. S.. Colà, per impedire che venisse telefonato alla Questura e chiesti rinforzi, furono tagliati i fili telefonici. Quindi i dimostranti cominciarono ad asportare la porta. Le poche guardie di servizio in caserma per intimorire i malviventi, gettarono dalle finestre latte vuote ed altri arnesi. Al che la folla rispose iniziando una fitta sassaiola e frantumando tutti i vetri.

Altri gruppi di dimostranti cercarono di dare l'assalto a qualche negozio. In via Caffaro ruppero i cristalli della pasticceria Preti, in via XX settembre quelli del Ristorante Cairo, in via Lucoli devastarono un negozio di mode asportando cappelli, cuffiette, ecc., danneggiandolo brutalmente e senza scopo. Alla calzoleria Chiarella ruppero le lampade e le vetrine, così pure ai negozi Rosselli e alla profumeria Casareto. In salita S. Caterina infransero una insegna di cristallo della salumeria del signor Arturo Drago, recentemente arrestato per accaparramento di derrate. In via Carlo Felice l'automobile del comm. Bagnara, noto industriale di Sestri Ponenti, venne fermata e la vettura venne rovesciata e danneggiata.

L'on. Centurione durante le colluttazioni tra dimostranti e guardie si portò in piazza De Ferrari. Qualche dimostrante gli si avvicinò ricordandogli le recenti indagini politiche a Torino; l'on. Centurione rispose cercando di convincere i dimostranti, ma questi, aizzati da altri, sospinsero il deputato malamente e lo malmenarono. L'onorevole, sebbene colpito da un sasso lanciato da ignoti, riusciva fortunatamente a liberarsi dal gruppo degli assedianti. Verso le ore 20 la calma era ritornata, ma verso le ore 21.30 si riaccesero delle dimostrazioni. Verso le 22 un gruppo di teppisti entrò prepotentemente nel Giardino d'Italia dove c'è l'Esposizione della Vittoria. Gli invasori rovesciarono sedie e tavolini gettando un po' di allarme fra le signore e le molte popolane che ivi si trovavano. Ma l'impresa teppistica ebbe breve durata. Un gruppo di ufficiali e soldati fece fuggire i malviventi a gambe levate. Verso la mezzanotte la calma regnava definitivamente in città.

Imprevidenza delle autorità?

Il comizio di ieri era stato preparato col proposito fermo di mantenere e tutelare, con tutti i mezzi della prevenzione e della persuasione, la massima serenità. E certo, per la grande maggioranza, il proposito sarebbe stato rispettato. Tuttavia l'ottimismo ad ogni costo era alquanto temerario ed anche ad un mediocre osservatore non poteva sfuggire. Perchè i genovesi non possono avere dimenticato che non sono passati ancora due mesi da quando 68 bandiere rosse e nere, circondate e protette da altrettanti gruppi di colore analogo, sfilarono indisturbate per le vie del suburbio, mentre la bandiera nazionale veniva vilipesa e vilipese le autorità al passaggio sotto la prefettura e abbassate le aste presso il monumento a Vittorio Emanuele. Ammettiamo che sia stato prudente in quella occasione la tolleranza; non si poteva però ammettere che i cittadini l'avessero così presto dimenticato.

L'osservazione mia tende a concludere che l'infiltrazione di elementi torbidi, pronti ad approfittare dell'occasione propizia per le loro male idee, era il meno che si potesse e si dovesse eventualmente prevedere. Così infatti è avvenuto ed è proprio a questa infiltrazione che si debbono i gravi fatti di ieri. Nè si creda che la turbolenza sia finita. Mentre vi telefono giunge notizia di tentati saccheggi nel mercato orientale.

I negozi si vanno chiudendo, gli operai dello Stabilimento Odero alla Foce si sono messi in sciopero per protestare contro la morte del loro compagno. Non si sa ancora se a questo sciopero aderirà il personale degli stabilimenti Odero a Sestri Ponente, nella quale eventualità non mancherebbe la solidarietà degli operai dell'Ansaldo e degli altri cantieri.

Il salto nel buio

Siamo dunque al salto nel buio, il che era facilmente da prevedersi. Dato ciò che è assai chiaro, parve ieri meno opportuna la concordia di tutti i giornali cittadini nel proporre la necessità di misure energiche fino alla fucilazione ed alla impiccagione degli esercenti. La misura sarebbe in molti casi giustificata, ma non è prudenza di affidare alla folla simili compiti. Ieri gli agenti della forza pubblica hanno tenuto un contegno tollerante e a questo si deve forse se non si sono avuti a deplorare casi più gravi.

Tirate le somme, un morto, una cinquantina di feriti e qualche negozio saccheggiato era il meno che potesse prevedersi.

Due episodi sintomatici sono degni di nota. L'industriale Bagnara che è tra i pochi che nutrono sentimenti moderni e che nei rapporti con i suoi operai porta sempre uno spirito illuminato, degno di imitazione, ha avuto l'automobile danneggiato e per poco non vide compromessa la sua incolumità personale. E' il caso di dire *on n'est jamais trahi que par les siens*. L'on. Centurione si ebbe una scarica di pugni. Cercò di ripararsi alla meglio, ma venne sopraffatto e solo la fuga per un viottolo provvidenziale, gli risparmiò il peggio.

Il caso è doloroso specialmente per la dignità parlamentare. Ma forse aveva ieri ragione quel popolano che gli gridò: Onorevole, il vostro posto non è sulla piazza!

L'on. Centurione si era trattenuto con noi poco prima al Sindacato e ne era disceso appena sentite le grida della folla per accorrere ad arringarla. Male gliene incolse: quando si ha al proprio attivo i travestimenti di Libia e di Torino e per di più il seppellimento miserevole delle clamorose denunzie che la Camera ed il Senato annegarono nel ridicolo, non è savio fare assegnamento sulla facilità che la folla ha di dimenticare.

La giornata d'oggi

GENOVA, 13.

Stamane si sono avute alcune scene di saccheggio e di serrate nel popoloso quartiere di Prè. L'intervento della forza ha limitato l'audacia della turba alquanto esigua. Verso le ore 14 una folla di ragazzi ha indotto i trams del centro a ritornare ai deposito. I tramvieri hanno subito, essendo evidentemente questo il loro migliore desiderio. Capannelli numerosi percorrono le vie e affollano specialmente piazza De Ferrari. Nelle vicinanze del *Secolo XIX* pattuglioni di guardie in borghese, condotti dai migliori funzionari, incrociano per le strade del centro. Nessuna notizia finora di ulteriori scioperi da Odero e da Ansaldo, a Sampierdarena e Sestri Ponente, dove il servizio dei trams funziona.

Il consigliere comunale capitano Valentino Coda ha presentato la seguente interpellanza al sindaco: « Il sottoscritto chiede di interpellare l'onorevole Giunta se non creda di esprimere al Governo il suo sdegno per la supina acquiescenza delle autorità, le quali in occasione di un comizio e dopo che i dirigenti di esso si erano prudentemente allontanati, permisero ad una esigua banda di malfattori di spadroneggiare per più ore nel centro della città, esponendo i soldati che dovrebbero essere rispettati, le guardie, che sono proletari autentici, e gli onesti cittadini alle violenze della canaglia ».

I disordini di Spezia

Continua lo sciopero

LA SPEZIA, 12. — Continua ancora lo sciopero generale; parte però degli operai dell'Arsenale hanno oggi lavorato.

La città da ieri mattina è in uno stato di inverosimile disordine. Di pieno giorno gruppi di sfaccendati guidati da elementi teppistici, forzano i negozi ed i depositi e li mettono a sacco. Oramai i depositi ed i magazzini devastati si contano a decine. Prima vennero presi di mira i depositi di generi alimentari, poi quelli di calzature e qualcuno di stoffe e cappelli, infine i depositi di vino.

Stamane nelle prime ore sul mercato vennero abbondanti generi a prezzi veramente ridotti, che subito furono assorbiti; quindi la teppa cominciò, o meglio continuò l'opera ieri iniziata.

In vari punti della città sono successi incidenti: in via Maria Adelaide verso le 18, in un tafferuglio tra forza pubblica e dimostranti, furono sparati vari colpi d'arma da fuoco, in seguito ai quali rimasero feriti alcuni borghesi, due dei quali piuttosto gravemente. Anche in via Sant'Agostino durante violente colluttazioni rimasero ferite altre persone.

Ieri complessivamente vi furono due morti ed una cinquantina circa di feriti; si annuncia ora che il maresciallo dei carabinieri Baudino, ieri ferito, è morto all'ospedale.

Ieri sera il Sottoprefetto ha fatto affiggere un bando col quale si vieta ogni assembramento; pure il Regio Commissario ha pubblicato un manifesto col quale si invita la popolazione alla calma assicurandola che verrà provveduto per i viveri, i quali saranno venduti ad un prezzo equo.

Stasera la Camera del Lavoro e la Camera del Lavoro confederata hanno tenuta una riunione nella sede dei sindacalisti. Dopo lunga discussione è stato approvato lo sciopero ad oltranza.

Si annunciano importanti misure militari e l'arrivo di nuovi reparti di truppa.

Tale notizia è appresa con vivo compiacimento poichè dalla popolazione è invocato il rapido ristabilimento dell'ordine!

A suo tempo si faranno le opportune indagini sulle responsabilità dei fatti odierni, ma oggi occorre provvedere in modo energico a reprimere la nefasta azione di elementi teppistici, onde evitare ulteriori eccessi.

Lo sciopero generale a Torino

TORINO, 13. — In conseguenza dell'agitazione che da qualche giorno si andava preparando contro il caro-viveri e per solidarietà con gli scioperi di Spezia e di Genova, da oggi qui a Torino è stato proclamato lo sciopero generale. L'astensione dal lavoro è completa; i negozi ed i pubblici locali sono tutti chiusi.

Ultime notizie e informazioni

Frenare le avidità

A Spezia prima, a Genova dopo, sono accaduti conflitti dolorosi che il nostro animo non può non deplorare, come deplora qualunque movimento che turbi, in quest'ora difficile, la serenità e la pazienza del paese, più necessarie oggi che mai. Ma per conservarle, più e meglio d'ogni repressione di disordini quando sono avvenuti dovrebbe valere il prevenire le cause più gravi ed immediate delle agitazioni; intendiamo parlare specialmente delle agitazioni contro il caro-viveri.

Quei commercianti, quegli speculatori, quegli accaparratori che, ad ogni minaccia di imposizione di calmiere, anzichè moderare l'avidità dei loro guadagni, fanno sparire le merci dai mercati per rivenderle *ad libitum* in tempi migliori, che proclamano serrate o, peggio ancora, così è avvenuto alla Spezia, cercano d'impedire il rifornimento d'una città, non si rendono conto che una delle maggiori e più gravi cause d'agitazione è la loro mentalità e la loro condotta. Nessuno più di noi, ripetiamo, è addolorato per le conseguenze deplorevoli di certi risentimenti che spingono le folle ad eccessi irriflessivi. Ma appunto perchè il nostro sentimento è vivo e profondo, perchè non è fatto di lamentazioni inutilmente tardive, ma di coscienza attiva e di volontà riparatrice, noi dobbiamo rivolgerci ai troppi speculatori che ancora appesantiscono la vita economica nazionale e dir loro che non impunemente si può fare ciò che loro fanno.

Se le autorità locali sono lente od impacciate a muoversi, timide a provvedere, spesso tarde nel prevedere, non è questa una buona ragione per profittare a proprio vantaggio sui bisogni delle popolazioni. Chi semina esasperazione, raccoglie tempesta.

La Confederazione del Lavoro
e la manifestazione internaz. socialista

MILANO, 12. — Oggi la Confederazione generale del lavoro ha lanciato a tutte le Camere del lavoro e Federazioni nazionali il seguente manifesto:

«L'azione militare ed economica della coalizione borghese dell'Europa occidentale per schiacciare le repubbliche di Russia e di Ungheria e insidiare l'esistenza del proletariato di Germania, è sempre più evidente. Urge quindi preparare internazionalmente la mobilitazione operaia che faccia sentire alla borghesia che il proletariato non è disposto ad assistere impassibile alla sua opera reazionaria ed antiproletaria. In questi giorni si sono tenute all'uopo a Roma ed a Milano alcune riunioni di rappresentanti dei lavoratori inglesi e francesi: Mac Donald, Buxton e Languet. Le trattative continueranno prossimamente a Parigi. Mentre vi preghiamo di svolgere azione attiva perchè i lavoratori italiani sentano tutto il valore e tutta l'importanza del lavoro che essi saranno chiamati a compiere, insistiamo perchè i nostri organismi e i loro associati si mantengano rigidamente disciplinati alla Confederazione e attendano gli ordini degli organi competenti, prima di assumere qualsiasi atteggiamento ed iniziare qualsiasi azione. Propaganda attiva ed azione disciplinata, è il dovere di tutti. D'Aragona».

Per il caro-viveri

Il giornale *Battaglie Sindacali* — organo della Confederazione generale del lavoro — pubblicherà stasera il seguente comunicato della stessa Confederazione:

«Rendiamo noto che il Consiglio direttivo della Confederazione del lavoro si convocherà tra breve per riassumere e concretare l'agitazione contro il rincaro. Le organizzazioni confederate debbono intanto intensificare e estendere l'agitazione pretendendo l'immediata attuazione di due criteri:

1.o messa in vendita a basso prezzo delle merci che sono nei magazzini;

2.o eliminazione nello scambio dall'opera degli intermediari in modo che le merci siano messe direttamente a disposizione dei consumatori e ciò in via pregiudiziale.

Non si deve mancare di reclamare la adozione di tutte quelle misure che la conoscenza e l'esperienza locale suggeriscono. Nelle riunioni si deve rivelare e contrastare la diceria che si va ripetendo da troppa gente circa l'aumento dei salari in quanto esso sarebbe la determinante del rincaro. Anzi si deve rilevare la pratica sindacale della sistemazione del miglioramento della paga. Ciò varrà anche a ridurre le esigenze padronali e a premere sui tardi poteri pubblici per la applicazione di provvedimenti atti ad evitare le conseguenze del rincaro. Firmato: Il Segretario confederale».

Verso lo sciopero generale a Milano?

MILANO, 13. — Alle ore 15 improvvisamente la cittadinanza si è accorta che le carrozze tranviarie venivano ritirate. Dalle informazioni che ho potuto assumere mi risulta che si era propagato un ordine della organizzazione dei tranvieri perchè si ritirassero e si mettessero in isciopero.

Poco prima avevano scioperato parecchie migliaia di operai metallurgici e anche diversi muratori. Non si parla però ancora di sciopero generale. Parecchi degli scioperanti da me interrogati hanno detto che si sono messi in sciopero per diverse ragioni, specialmente per solidarietà con Genova e Spezia per i moti di questi giorni; ma anche per la commemorazione di Rosa Luxburg, e per un complesso di ragioni di malcontento.

Nessuna deliberazione di sciopero essendo stata presa dalle organizzazioni proletarie, è da credere che si tratti di un movimento spontaneo di alcuni gruppi di operai. Fin da stamani qualche gruppo di operai metallurgici aveva abbandonato il lavoro e aveva iniziato il giro degli altri stabilimenti, invitando i compagni a unirsi al movimento.

La Camera del lavoro è stata sorpresa da questo sciopero. Può darsi che per questa sera i Consigli delle Leghe tengano seduta per esaminare la situazione e prendere le deliberazioni del caso.

Il municipio di Ferrandina
occupato dalla folla

POTENZA, 12. — Stamane a Ferrandina, squadre di socialisti, occupati i tre sbocchi del paese pretendevano che i contadini non si recassero al lavoro. Accorsa la poca forza pubblica disponibile, vennero tratti in arresto cinque fra i più riottosi. Sembrava, così, ristabilito l'ordine, quando, verso le 10 un corteo di dimostranti cominciò a percorrere il paese, fermandosi sotto il municipio e pretendendo il rilascio degli arrestati. Data, come vi dicevo, l'esiguità della forza, per misura di prudenza, i cinque vennero posti in libertà. La folla, forse esaltata dalla vittoria, occupò il Municipio. Fino all'ora in cui vi telegrafo, mancano altri particolari.

La Confederazione del lavoro francese
sconfessa Longuet e i socialisti

PARIGI, 13.

Una nuova importante riunione è stata tenuta stamane alla Confederazione del Lavoro. Vi parteciparono i membri dell'ufficio della Confederazione e delegati della direzione del partito socialista.

La riunione si è resa necessaria in seguito alla tensione prodotta tra l'uno e l'altro nel corso degli scioperi. La Confederazione del Lavoro, a nome dei Sindacati interessati, non ha cessato di protestare contro l'artificiosa deformazione dei movimenti attuali che il partito socialista pensa per fini politici. I Sindacati esigono che gli scioperi in corso conservino sino in fondo il carattere di rivendicazioni corporative professionali e rimproverano energicamente i socialisti di compromettere il successo degli scioperi e minacciano di sbarazzarsi della importuna tutela dei dirigenti del partito.

Le conversazioni di stamane sono state animate. Il più attaccato è stato Longuet. I socialisti hanno dovuto impegnarsi a rinunciare in avvenire all'uso nei loro giornali di certe *manchettes* sensazionali e ad intervenire nelle riunioni puramente cooperative degli scioperanti.

Le conversazioni continuarono nel pomeriggio e nella serata; sembra certo che si si avvicini a un *modus vivendi* su basi che solo domani saranno fissate.

Verso lo sciopero dei ricevitori supplenti
e dei portalettere rurali?

Dopo lunghe e laboriose trattative fra il Ministro on. Fera, il Capo di Gabinetto e la rappresentanza del personale delle Ricevitorie Postelegrafoniche del Regno si era riusciti a concretare un programma minimo di provvidenze a favore di detto personale. Ma l'accordo definitivo non ha potuto avere luogo perchè l'on. Ministro — pur trovando doveroso da parte del Governo che vengano accolte le minime richieste concretate — dichiarava di non poter dare assicurazioni impegnative di esecuzione da parte del Tesoro e del Ministero dei Trasporti in quanto si riferisce alle riduzioni ferroviarie. Mancando tale impegno da parte del Ministro giustificato anche dal persistente e recentissimamente ribadito malanimo della burocrazia del Tesoro e di quella delle ferrovie verso i Ricevitori — la rappresentanza ha dovuto ritirarsi declinando ogni responsabilità.

La Commissione dei rappresentanti il personale delle ricevitorie: *Reggio, Succi, Banci, De Andreis, Scorano.*

Noi ci auguriamo che il Governo riesca a conciliare questa agitazione, che forse, sta qui, è stata presa troppo alla leggera; perchè la chiusura, sia pur per breve durata, delle ricevitorie paralizzerebbe tutto il movimento della vita italiana. Sappiamo che la classe dei ricevitori avrebbe decisa la chiusura delle ricevitorie per i giorni 20 e 21. Parecchi enti pubblici e parecchie camere di commercio si sono già preoccupati di questo grave pericolo ed hanno telegrafato al Ministero delle Poste scongiurando guai maggiori in questo momento già così difficile per l'economia del Paese.

Un ultimatum dei postelegrafonici

Abbiamo da Bologna:

I postelegrafonici, riuniti stasera, hanno votato un «ultimatum» di quattro giorni, a cominciare dalla mezzanotte di oggi 13, perchè il Governo accolga le richieste del memoriale; altrimenti proclameranno lo sciopero nazionale.

Anche la sezione postelegrafonica di Napoli ha votato ed inviato al Ministro Fera identico «ultimatum».

La Croce di Guerra all'on. Loero

Il Ministro della Guerra ha conferito la Croce di Guerra all'on. Loero, su proposta del Comando della 2.a Divisione d'assalto, con la quale il deputato del Cadore entrò fra i primissimi a Longarone, Perarolo e in Cadore.

L'onorificenza premia l'attività svolta per la Patria tra pericoli e disagi.

All'on. Loero vivissimi rallegramenti.

Incidente italo-jugoslavo

TORINO, 12. — La *Gazzetta del Popolo* riceve da Venezia:

Si apprende che ieri l'altro nei pressi di Lubiana un piccolo incidente costrinse un nostro «Caproni» ad atterrare. Lo pilota, va il tenente Atorri che fu subito fatto prigioniero dagli jugoslavi. Gli aviatori di qui sono frementi. Il fatto suscita crescente indignazione.

Italia, Francia e colonie portoghesi

Riceviamo dal marchese Luigi Solari e pubblichiamo:

Il *Temps* di Parigi, trattando dei compensi coloniali da darsi all'Italia, ha cercato di dimostrare l'interessamento della Francia per soddisfare gli impegni da essa assunti verso il nostro Paese col Patto di Londra proponendo che all'Italia sia assegnata la Colonia portoghese di Angola.

Senza entrare in commenti di ordine politico, che io non ho nè l'autorità nè la competenza di fare, desidero dichiarare:

1. Che, sin dal 1912 è stato iniziato, di pieno accordo col Governo portoghese, un importante lavoro di preparazione per creare degli interessi italiani di ordine esclusivamente economico nell'Angola per mezzo di un Sindacato da me promosso e presieduto;

2. Che, in accordo alle leggi ed ai regolamenti coloniali del Portogallo, tale Sindacato ha semplicemente chiesto delle concessioni per mettere in valore con l'emigrazione italiana una parte dei territori dell'Angola, sotto la piena sovranità del Portogallo;

3. Che, trattandosi di stabilire una nuova corrente di emigrazione, desiderata dallo stesso Portogallo, il lavoro da noi iniziato sin dal «1912» potrebbe forse essere completato a tempo opportuno con qualche accordo diplomatico nei semplici riguardi della protezione del lavoro;

4. Che, gli interessi inglesi e francesi, dei quali i Governi di Parigi e di Londra potrebbero occuparsi per favorire l'Italia nei riguardi dell'Angola, sono rappresentati dalle concessioni ferroviarie e minerarie che gli inglesi e i francesi già vi posseggono. Solo di tali concessioni la Francia e l'Inghilterra potranno trattare con l'Italia nel campo diplomatico, senza disturbare le relazioni di carattere esclusivamente economico già da tempo iniziato fra l'Italia e il Portogallo per la messa in valore, sotto l'intangibile sovranità portoghese, dei territori d'Angola con la mano d'opera italiana, la quale, per le sue attitudini e per le sue affinità di razza, di religione e di lingua, potrà fraternamente cooperare col popolo portoghese allo sviluppo del progresso in quelle parti dell'Africa Occidentale da riservarsi alla civiltà latina.

Luigi Solari.

Per la presidenza del Senato

E' stata pubblicata e distribuita la relazione della Commissione per il regolamento interno del Senato, contenente le proposte di modifica al regolamento, per quanto riguarda la designazione del presidente e dei vice-presidenti. La relazione, redatta dai sen. Bensa e Maggiorino-Ferraris, ricorda i precedenti della questione, e quindi illustra le modificazioni proposte, le quali s'inspirano al concetto di una semplice designazione del presidente e dei vice-presidenti, la cui nomina è poi devoluta alla Corona. Infatti, secondo le modifiche proposte e concretate negli articoli 2 e 5, all'apertura di ogni Sessione, dopo la costituzione del seggio provvisorio, il Senato procede a designare, a scrutinio segreto, anzitutto il senatore al quale sarebbe suo desiderio venisse dal Re conferita la nomina, e poi, in altre distinte sedute, le persone dei vice-presidenti.

Indi la relazione illustra l'art. 6 delle proposte, che applica il sistema del voto cumulativo alle elezioni e nomine sia dei vice-presidenti, segretari e questori, sia di tutte le Commissioni e Giunte. Tale innovazione è ispirata al desiderio di dare una equa rappresentanza alle minoranze; per il che, non avendo ritenuto applicabile al le presenti condizioni del Senato il metodo, certo più perfetto, della rappresentanza proporzionale col sistema D'Hondt, nè opportuno estendere il metodo del voto limitato, già esistente per alcune nomine, la Commissione propone il metodo, già applicato in alcuni casi in Inghilterra e in Svizzera, del voto cumulativo per tutte le votazioni in cui debbansi eleggere due o più membri. Ove siano da fare due nomine, ciascun senatore può scrivere nella sua scheda due volte il nome di uno stesso candidato, al quale vengono così attribuiti due voti: se siano da fare tre o più nomine, ciascun senatore potrà scrivere nella propria scheda due volte il nome di uno stesso candidato per non più di un terzo dei candidati da eleggere, e ciò allo scopo di evitare che una minoranza abbastanza forte possa, con abile raggruppamento, soverchiare la maggioranza.

La politica dei prezzi

Al Ministero dell'Industria, commercio e Lavoro si seguono le adunanze dei diversi Comitati del cotone, della lana, delle pelli, dei metalli.

Recentemente il Comitato Centrale della industria laniera, dopo aver esaminato tutto il complesso problema dell'approvvigionamento dall'estero e degli alti prezzi dei manufatti, aggravati anche dal prezzo ingiustificato della lana di tosa nazionale, ha deliberato il seguente ordine del giorno:

«Constatato che i manufatti di lana sono venduti al consumatore a prezzi elevati in confronto ai prezzi di origine della stoffa, a causa dell'applicazione di percentuali troppo forti; esprime l'avviso che fino a quando manchi la possibilità di dare al mercato quel senso di abbondanza che normalmente è l'unico fattore del ribasso, oltre alla sufficienza di materia prima e di trasporti, possano contribuire a conseguirlo: 1. la pubblicazione diffusa dei prezzi di origine delle materie prime (nel caso della lana la pubblicazione sarà fatta dal consorzio acquisti); 2. la pubblicazione diffusa dei prezzi dei prodotti intermediari (nel caso della lana tale pubblicazione riguarda i filati, e sarà fatta dal consorzio filatori); 3. la conoscenza da parte del consumatore dei prezzi di fabbrica: conoscenza che, per quanto riguarda i manufatti di lana, si potrebbe ottenere imponendo ai produttori di stampigliare le stoffe fabbricate a decorrere dalla data dell'apposito provvedimento di impero».

Riguardo alle calzature, poichè sono tuttora in vigore le disposizioni che prescrivono l'indicazione dei prezzi sulla suola di ogni paio di scarpe, con circolare del 10 corr. il Ministero ha richiamato energicamente tutte le prefetture del Regno perchè vigilino e facciano vigilare la rigorosa osservanza delle suddette disposizioni, applicando le sanzioni stabilite a carico dei contravventori. Intanto i prezzi delle calzature nazionali, pur tenendo conto degli aumenti della mano d'opera, sono stati mantenuti nella seguente misura:

Uomo: polacco derby manchurina girata vitello e vitellone a guardolo, L. 35.50; polacco derby altre pelli cucito misto, L. 36. — *Donna*: polacco altre pelli blak o misto, L. 30.50; scarpette altre pelli blak o misto, L. 27. — *Giovanetto*: polacco derby (n. 36, 37, 38, 39), L. 29.50. — *Ragazzo*: polacco derby (n. 28, 29, 30, 31), L. 19.50; id. id. (n. 32, 33, 34, 35), L. 22. — *Ragazza*: polacco derby (n. 28, 29, 30, 31), L. 20; id. id. (n. 32, 33, 34, 35), L. 22.50.

Al tempo stesso e con la circolare medesima ha richiamato pure le prefetture alla applicazione rigorosa delle disposizioni vigenti, secondo le quali alcuni oggetti di vestiario di più largo consumo, quali i manufatti di lana e di cotone, i cappelli da uomo, i parapioggia e i parasole, non possono essere altrimenti venduti che a prezzo fisso.

Ai valorosi

Due supplementi del *Bollettino Militare* recano oggi le ricompense al valor militare:

Medaglie d'oro. — IGLIESI Ulisse, da Firenze, sottotenente 70.o fanteria. — Trovandosi di riserva con un reparto zappatori del reggimento presso due baracconi difensivi, su di un monte, ed attaccato dal nemico, che, in forze soverchianti, aveva travolta la nostra posizione, disponeva con straordinaria fermezza, il proprio reparto a difesa, ed, alla intimazione di resa dell'avversario, rispondeva iniziando per primo il fuoco. Durante la lotta, ferito una prima volta, non si ritirava, seguitando a sparare e ad incitare il reparto alla difesa. Ferito una seconda, e dopo qualche intervallo, una terza volta, nonostante le sofferenze e la perdita di sangue rimaneva tenacemente al proprio posto, continuando ad incitare i suoi uomini con grida di oltraggio al nemico che avanzava intimando la resa. Colpito una quarta volta da scheggia di bomba a mano, a chi lo consigliava di allontanarsi rispondeva esser quello il suo posto. Poco dopo ferito nuovamente al torace ed al braccio sinistro, che in seguito gli fu amputato, cadeva svenuto. Trasportato al posto di medicazione, trovava ancora la forza di incoraggiare gli altri feriti, dando così magnifico esempio di insuperabile valore e di freddo stoicismo. — Monte Maronia (Folgaria), 16 maggio 1916.

BEVILACQUA Luigi, da Sant'Odorico (frazione Flaibano) (Udine) sergente 5.o reggimento genio, n. 1854 matricola. — *La motivazione della medaglia d'oro concessagli col decreto luogotenenziale 13 ottobre 1918 è sostituita dalla seguente*: — Partito volontariamente per la zona di operazione allo scoppio delle ostilità, dette costante fulgido esempio delle più elette virtu' militari. Guastatore volontario del reticolato nemico a monte Piana (luglio 1915); collaboratore preziosissimo alla costruzione dell'osservatorio avanzato del S. Michele (novembre 1915); minatore di eccezionale tenacia al caverone di quota 219, ove, allo scoperto, tra il grandinare di proiettili, aprì con mezzetta e pistoletto lo sbocco stabilito, dopo che il perforatore era stato distrutto da una granata avversaria (19 agosto 1917); lavoratore e fante all'occorrenza, tutta la sua opera fu di abilità e di ardimento. Fiero del proprio compito eni prodigò ogni sua energia, due volte rinunciò di essere allontanato dal suo posto. Caposquadra incaricato dell'apprestamento di una interruzione sotto il fuoco e i tentativi di irruzione dell'avversario, incitò i suoi uomini a condurre a termine il proprio compito segnalandosi come sempre, e dando prova di perizia e coraggio. (Isonzo, 13 ottobre 1917). Nella sfida continua e tenace al pericolo, cadde da valoroso mentre, in una zona molto avanzata, apprestava nuove e valide difese. — Basso Piave, 24 febbraio 1918. (Alla memoria).

I metallurgici a Napoli
decidono la ripresa del lavoro

NAPOLI, 13.

Nel pomeriggio di ieri, alle ore 18, ha avuto luogo in Piazza Sant'Aniello a Capo Napoli il comizio dei metallurgici. Sono intervenute diverse migliaia di operai. Presiedeva De Zari. Ha parlato per primo Bruno Buozzi il quale ha letto una dettagliata relazione delle pratiche svolte in Prefettura e in ultimo ha dato lettura del memoriale di cui vi ho già fatto cenno. Gli operai sono stati tutti d'accordo nell'approvarlo. Soltanto pare certo che vogliano devolvere i 50 centesimi di aumento giornaliero a beneficio della Cassa della Federazione nazionale dei metallurgici e ciò per dimostrare che essi hanno combattuto per la solidarietà della classe.

Dopo Buozzi ha parlato l'on. Labriola e infine è stato messo in votazione il seguente ordine del giorno:

«I metallurgici uniti a comizio, udita la relazione del Comitato di agitazione sulla situazione creatasi in seguito alla cessazione dello sciopero generale e sulle trattative avute dalla loro rappresentanza; convinti che le concessioni fatte dagli industriali sono assolutamente inadeguate ai bisogni della vita e tali da costituire una ingiustificata inferiorità in confronto dei compagni dell'Italia settentrionale e centrale; considerato che nello schema del concordato sottoposto alla loro approvazione è stabilito in modo esplicito che non appena la questione dei minimi di salario e la sistemazione dei salari stessi sarà decisa in due delle principali regioni d'Italia, verrà immediatamente discussa anche a Napoli per gli operai di tutta la Campania; deliberano la cessazione dello sciopero mentre confermano la loro incondizionata fiducia nella Federazione Italiana Operaia Metallurgici e s'impegnano a stringersi compatti intorno ad essa per riprendere l'agitazione».

La massa alla quasi unanimità ha approvato, gli articoli del concordato già firmato in Prefettura.

I metallurgici hanno stabilito di riprendere servizio lunedì prossimo giorno in cui rientreranno anche le maestranze dell'Ilva.

"Giannina da Rimini,,

TORINO, 13. — Il farmacista Ponsetti Primo attualmente in servizio militare, aveva dovuto abbandonare a Vercelli, dove risiedeva, la moglie Giannina, di anni 35. Costei, tipo romantico, memore forse dell'avventura di Francesca da Rimini, aveva contratta relazione con il cognato Pietro di anni 36. Da qualche tempo, anzi, la Giannina aveva abbandonato il domicilio di Vercelli e si era trasferita a Torino presso il cognato, convivendo con lui. La cosa giunse all'orecchio di Primo, il quale non potè inghiottire la pillola e venne a Torino col proposito di vendicarsi sugli adulteri del patito oltraggio. Giunto nella casa dei due infedeli, egli invitava la moglie a seguirlo a Vercelli, mentre il fratello Pietro, angosciato per doversi separare dalla donna, estraeva una piccola rivoltella e si sparava un colpo alla bocca. Cadde, ma malgrado fosse gravemente ferito, vedendo che il fratello percuoteva la donna la quale invocava perdono, Pietro si alzò da terra e si avventò sul fratello al quale diede un terribile morso al labbro superiore.

Il farmacista, per le cure, dovette essere accompagnato alla vicina sezione di polizia municipale, mentre l'altro venne trasportato all'ospedale. Primo Ponsetti venne arrestato dai carabinieri.

Borsa di Roma

13 Giugno 1919

Consolidato 3 50 %, Cont.	84 90	—
Fine	84 [illegible]	—
Consolidato 5%, 1920 Cont.	88 68	—
Fine	91 90	—
Prestito Naz. 4,50 %, [illegible]	—	—
[illegible]	—	—
Azioni		
Banca d'Italia	1505	—
[illegible]	[illegible]	—
Banca Commerciale [illegible]	1049	—
Credito Italiano	771	—
Banca Italiana di Sconto	686	—
Banco di Roma	417	—
Meridionali	625	—
Mediterranee	270	—
Rubattino	860	—
S. N. I. A.	407	—
Tramways Roma	490	—
Acqua Marcia	1020	—
Gas Roma	632	—
Condotte d'Acqua	570	—
Acciaierie Terni	[illegible]	—
[illegible]	[illegible]	—
Ansaldo	249	—
Metallurgica	466	—
Miniere Elba	379	—
Miniere [illegible]	80	—
Miniere [illegible]	464	—
Immobiliari	305	—
Beni Stabili	204	—
Imprese Fondiarie	95	—
Fondi Rustici	234	—
Risanamento	375	—
Carburo	1480	—
Azoto	357	—
Elettrochimica	446	—
Concimi Romani	490	—
Forni Elettrici	403	—
Zuccheri Romani	81	—
Eridania	656	—
Molini Pantanella	455	—
Marconi	406	—
F. I. A. T.	638	—
Cotonificio Meridionale	442	—

Bollettino meteorico

13 Giugno 1919

CITTA'	Mattino ore 8 Barom.	Cielo	Mare	Nelle 24 ore prec. Temperatura mass.	min.
Roma	67.3	sereno	—	30.0	16.0
Torino	66.1	sereno	—	30.0	19.0
Milano	65.4	sereno	—	33.0	20.0
Genova	67.4	1/4 cop.	calmo	23.0	20.0
Venezia	65.0	sereno	calmo	29.1	24.0
Firenze	66.3	sereno	—	35.0	18.0
Ancona	66.9	sereno	calmo	24.0	20.0
Brindisi	66.3	sereno	calmo	24.0	20.0
Civitav.	66 6	sereno	calmo	30.0	17.0
Napoli	67.0	sereno	calmo	27.0	19.0
Cagliari	67.5	sereno	leg. m.	27.0	14.0
Palermo	67.5	sereno	calmo	28.0	15.0

Probabilità: Regioni settentrionali: Venti moderati primo quadrante cielo nuvoloso in pianura Padana, vario altrove qualche pioggerella temporalesca; temperatura in diminuzione — Versante Adriatico: Venti moderati secondo quadrante, basso versante primo quadrante sui rimanente, cielo nuvoloso alto versante vario altrove; temperatura in diminuzione, mare mosso. — Versante Tirrenico: Venti moderati primo quadrante, alto e medio versante secondo quadrante, basso versante, cielo sereno regioni meridionali vario rimanente temperatura in diminuzione mare mosso — Versante Ionico Venti moderati secondo quadrante cielo sereno temperatura in aumento mare mosso. — Coste libiche: Venti deboli, orientali. Cielo sereno, temperatura in aumento, mare mosso.

OLINDO MALAGODI, Direttore
Domenico Venegriglia, gerente responsabile.